

MANUALE
DEL
SINODO INTEREPARCHIALE

DELLE EPARCHIE DI LUNGRO
E DI PIANA DEI GRECI E DEL
MONASTERO ESARCHICO DI
S. M.^a DI GROTTAFERRATA



TIPOGRAFIA ITALO-ORIENTALE "S. NILO,,
1940-XVIII

2
V
6

Si stampi :

Monastero Esarchico di Grottaferrata, - Ottobre 1940

✠ ISIDORO, Archimandrita - Ordinario

I. - Indizione

Fin dall'ottobre del 1937, dopo la costituzione dell'Eparchia di Piana dei Greci e del Monastero Esarchico di Grottaferrata, l'immortale Pontefice Pio XI, cui stette tanto a cuore la causa degli Orientali, ebbe a manifestare il desiderio che il Clero e i fedeli di rito bizantino delle due Eparchie e del Monastero Esarchico studiassero l'opportunità di celebrare un Sinodo Intereparchiale, che unificasse la disciplina nei paesi sottratti agli Ordinari di rito latino, per far parte delle Eparchie ed assicurare la purezza di quei riti che a voi tramandarono, come la più preziosa eredità, i vostri Padri, pur tra mille pericoli e difficoltà.

Noi avremmo voluto senz'altro tradurre in atto quel desiderio augusto, che fu confermato dallo stesso Pontefice nell'Udienza concessa al Segretario della S. C. O. il 26 aprile 1938 e dal regnante Pontefice nell'Udienza del 29 luglio u. s. — Consci però delle responsabilità che assumevamo e preoccupati della gravità del momento e dell'incalzare degli avvenimenti, continuammo a pregare e a domandare consiglio. Ora, dopo aver umilmente pregato, riflettendo che ogni ulteriore differimento non farebbe che ritardare quel rinnovamento spirituale che forma lo scopo precipuo del Sinodo, ottenute le debite autorizzazioni, abbiamo stabilito di convocare questa prima Assemblea solenne dei nostri Cleri nella seconda domenica di ottobre, dedicata alla Commemorazione dei Santi Padri, i quali, nel VII Concilio Ecumenico tenutosi a Nicea nel 787, difesero il culto delle Sacre Immagini contro il furore degli Iconoclasti, e nella millenaria Abbazia di Grottaferrata, particolarmente sacra alla Vergine Santissima, che

ne ispirò al Santo Abbate Nilo l'erezione e le diede il nome, perchè la Regina del Tuscolo e i Santi Padri atleti della fede ci ottengano da Cristo Redentore abbondanza di benedizioni.

Insieme coi Rev.mi ed Ecc.mi Ordinari che dovranno presiedere il Sinodo, sono obbligati ad intervenire i RR. Vicari Foranei dell'Eparchia di Piana dei Greci, i RR. Parroci, e, non potendo personalmente, per mezzo di procuratori legittimamente nominati almeno uno o due rappresentanti del Clero non curato dei vari paesi, i Rettori dei Seminari Eparchiali e uno o due Officiali delle Curie. Sono invitati, senza però averne obbligo, anche i Superiori dei Monasteri Basiliani e i Prelati di rito bizantino dimoranti in Italia, che hanno seguito con fraterno interesse il progressivo sviluppo delle nostre Eparchie.

Ben persuasi che da noi nulla possiamo e che tutto dobbiamo attenderci dal Datore di ogni bene, facciamo appello al Clero, alle Comunità Religiose maschili e femminili e a tutti i fedeli delle Eparchie, perchè ci aiutino con le loro preghiere. Disponiamo che a cominciare dalla festa della Dormizione della Vergine SS.ma, che segna la data di questa Indizione, il Clero nelle Liturgie aggiunga speciali preghiere per invocare i lumi del Divin Paraclete sui lavori del Sinodo, e che i semplici fedeli applichino, a questo medesimo scopo, le loro Comunioni e le loro opere di mortificazione e di carità.

Nelle quattro ultime domeniche, che precedono il Sinodo, i RR. Parroci e i sacri Oratori illustrino ai fedeli l'importanza del sacro avvenimento, esortandoli a cooperare con la preghiera e con una condotta più edificante alla migliore riuscita del Sinodo.

Con altro Decreto saranno designati gli Officiali del Sinodo, cioè i Promotori, i Segretari, i Teologi, i Consultori, i Giudici, i Notai, i Cerimonieri, i Cantori, gli Ostiari, con le mansioni a ciascuno di essi affidate. Le norme da seguire per la celebrazione del Sinodo e gli schemi saranno consegnati personalmente agli Ecclesiastici che assicureranno il proprio intervento.

Il buon Dio conforti tutti delle sue benedizioni, che con mag-

gior fervore invochiamo, elevando al Cielo le mani e pregando in Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dalle nostre Sedi Eparchiali, 15 agosto 1940, Festa della Dormizione di Maria SS.ma.

- + LUIGI Card. LAVITRANO, Arciv. di Palermo
Prelato Ordinario di Piana dei Greci
- + GIOVANNI MELE, Vescovo di Lungro
- + ISIDORO CROCE, Esarca di S. M.a di Grottaferrata

II. - Lettera Sinodale al S. Padre

Beatissimo Padre

I figli Vostri delle due Eparchie Calabria e Sicula e del Monastero Esarchico di Grottaferrata, che in questi ultimi tempi i Vostri venerati Predecessori crearono, anche per mostrare quale e quanta predilezione i Romani Pontefici nutrono per questi fedeli di rito bizantino, mentre Vi rinnovano l'omaggio più filiale della loro vivissima gratitudine, vengono ai Vostri Piedi ad implorare la Vostra Paterna Benedizione per il primo Sinodo che essi si accingono a celebrare.

Dopo che il Vostro Venerato Predecessore, continuando l'opera di Benedetto XV di f. m., faceva seguire, alla creazione dell'Eparchia di Lungro, quella di Piana dei Greci e dell'Abbazia Nullius di Grottaferrata, fu inteso più urgente il bisogno di convocare un Sinodo Intereparchiale, per assicurare non solo l'unità della Disciplina ecclesiastica, ma per ricondurre, più che sia possibile, alla purezza del *typikòn* il rito, che per la secolare convivenza tra popolazioni di altro rito aveva subito non poche alterazioni. Il Sinodo, curando la purezza del rito, potrà spianare la via del ritorno anche ai fratelli lontani, attaccatissimi al rito e sempre timorosi di essere latinizzati, perchè mostrerà ad essi quanto siano infondati i loro timori e preconcezioni.

Una speciale Commissione preparatoria ha già compilato gli schemi, che sono stati distribuiti ai Cleri parrocchiali delle varie Eparchie, perchè ognuno potesse manifestare le proprie osservazioni ed esprimere i propri voti, da sottoporre all'esame delle Commissioni sinodali. Manca, o Padre Santo, per prose-

guire e condurre felicemente a termine l'opera iniziata tra non poche incertezze e preoccupazioni, la Vostra parola autorevole, che, confermando i santi propositi, li conforti ed avvalori.

Vorremmo che questa Vostra Paterna Parola, giungendo anche ai fratelli separati, fosse da essi gustata e facesse gioire i loro cuori come un palpito di vita primaverile. A questo scopo più fervida si eleverà la nostra preghiera durante le Sessioni sinodali.

Affretti la Vostra Benedizione, o Padre Santo, il giorno sospirato, in cui, raccolti in unico Sinodo tutti i fratelli del medesimo rito sotto la guida Vostra, Maestro infallibile, con unità e santità di intenti, con la pace di Cristo nei cuori e nell'amplesso fraterno, si possano serenamente discutere i supremi interessi della Gloria di Dio e della salute delle anime, in un mondo minacciato da tanti pericoli.

Per il desiderio manifestato dal Vostro venerato Predecessore, che per noi suonò come un comando, questo primo Sinodo intereparchiale si radunerà nella Badia di Grottaferrata, depositaria e custode del rito bizantino in Occidente, perchè vicini alla Vostra Cattedra, farò indefettibile di verità, noi non avessimo ad essere sorpresi da ombra di errore. Sarà celebrato nella seconda domenica di ottobre, nella Domenica cioè che la Chiesa di Oriente consacrò alla Commemorazione dei Santi Padri difensori del Culto delle Sacre Immagini, e nel mese di ottobre, che la Chiesa di Occidente consacrò alla Vergine, che donò alla Chiesa Universale la vittoria di Lepanto, disperdendo ogni minaccia di barbarie mussulmana. Il sorriso della Panaghia, a cui anche i fratelli separati tennero sempre fisso lo sguardo con nostalgico palpito di Unità, ci attragga tutti nelle Sue braccia, che son di Madre, e tutti ci conduca a Gesù, che nella Sua preghiera suprema domandò al Padre « *Ut unum sint* ».

Perchè i nostri voti abbiano l'efficacia delle cose veramente sante, permettete, Beatissimo Padre, che umilmente, ma ardentemente, insistiamo nell'implorare sui nostri lavori sinodali e su

tutti i fedeli affidati alle nostre cure pastorali la Vostra Paterna Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

10 luglio 1940

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi figli

- + LUIGI Card. LAVITRANO, Arciv. di Palermo
Prelato Ordinario di Piana dei Greci
- + GIOVANNI MELE, Vescovo di Lungro
- + ISIDORO CROCE, Esarca di S. M.a di Grottaferrata

III. - La Benedizione del S. Padre

Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo

Nell'Udienza del 27 luglio p. p. ho avuto l'onore di umiliare al Santo Padre l'indirizzo che V. Em.za Rev.ma, quale Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci, unitamente all'Ecc.mo Mgr. Giovanni Mele, Vescovo di Lungro e al Rev.mo P. Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario del Monastero Esarchico di S. Maria di Grottaferrata, Gli ha rivolto in data 10 luglio, per ottenere l'Augusto Suo consenso al Sinodo, già autorizzato da Pio XI di venerata memoria.

Il Sommo Pontefice ha appreso con vivo e lieto compiacimento la lodevole iniziativa dei tre Ordinari delle Circoscrizioni ecclesiastiche di rito bizantino in Italia ed ha approvato, senza riserve, la loro intenzione di chiamare a raccolta i rispettivi cleri, per dar maggiore uniformità liturgica e disciplinare alla vita delle due Eparchie e del Monastero Esarchico, sia nei rispettivi confronti, sia in relazione alle contermini Diocesi di rito latino o ai gruppi di fedeli latini che vivono entro i confini dei loro territori. Da tale maggiore uniformità, il Santo Padre Si attende grandi vantaggi, per i Pastori e per i greggi, quelli resi anche più illuminati e prudenti nelle decisioni, questi più fiduciosi e tranquilli nel seguire e nell'obbedire.

Nè mancava rilevare Sua Santità come la scelta della sede del Sinodo nella Badia di S. Maria di Grottaferrata - a Lui particolarmente cara, perchè così vicina alla Sua Persona e perchè da Lui personalmente protetta, come già dai suoi immediati Predecessori - fosse felice auspicio di radioso successo. La Vergine

SS.ma, infatti, ha custodito, lungo i secoli, in quel luogo, congiunto al proprio Nome gloriosissimo e avvivato dalla costante devozione alla potente intercessione di Lei, la perenne testimonianza della fede cattolica del rito bizantino in Italia; è ben giusto, quindi, che a Lei si ritorni, per spiegare, intorno alla sua Effigie miracolosa, tutta una novella fioritura di vita spirituale, affermatasi con il sorgere delle Eparchie di Lungro e di Piana dei Greci e del Monastero Esarchico, e per domandare luce di consiglio e dono di forza a progredire generosamente sulle vie delle virtù cristiane e dell'amore di Dio.

Il Santo Padre mi ha dato, infine, il graditissimo incarico di comunicare all'Em.za Vostra, a S. Ecc. Mgr. Mele e al Rev.mo P. Croce questi Suoi sentimenti di Paterna benevolenza, insieme alla speciale Benedizione Apostolica, ch'Egli imparte a quanti sin da ora collaborano e poi parteciperanno allo svolgimento del Sinodo.

BaciandoLe umilissimamente le Mani con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma umil.mo dev.mo servitor vero

EUGENIO Card. TISSERANT, *Segretario*

GIOVANNI ROSSO, *Sostituto*

A Sua Em.za Rev.ma
il Sig. Card. LUIGI LAVITRANO
Arcivescovo di Palermo
Prelato Ordinario di Piana de' Greci

IV. - L'Eparchia di Lungro

a) Bolla di erezione

*Benedetto Vescovo servo dei servi di Dio
a perpetua memoria del fatto.*

I fedeli cattolici di rito greco, abitanti dell'Epiro e dell'Albania, sottraendosi numerosi alla dominazione turca, immigrarono nella vicina Italia, dove accolti con affetto fissarono il loro domicilio nelle regioni di Calabria e di Sicilia, ritenendo, come era giusto, gli usi e le istituzioni della gente greca ed in particolare i riti della propria Chiesa, nonchè tutte le altre leggi e consuetudini, che avevano ricevuto dagli antenati e che per molti secoli avevano conservato con premura e diligenza.

Questo tenore di vita dei profughi Albanesi fu spontaneamente permesso dall'autorità pontificia, così che sembrava loro di avere conseguito, oltre al clima, anche la propria patria nel suolo italico. Da principio, come suol avvenire, le cose ebbero il loro corso regolare. Ma con l'andar del tempo, essendosi affievolita la benevolenza di quelli che li avevano ospitati, sorsero spesso gravi e moleste discordie per le quali cominciò, per grande sventura, a turbarsi la tranquillità di fedeli che professavano dommi della stessa ed unica Chiesa. Se si pongano da parte cause di minor momento, l'origine di quelle contese si deve al fatto che, per ragioni di governo e di disciplina erano soggetti all'ordinaria giurisdizione dei Vescovi latini, i fedeli di rito greco dimoranti in quelle diocesi.

Infatti detti Vescovi che, o in tutto o in gran parte, ignoravano la liturgia, la disciplina, le consuetudini, le leggi, i co-

stumi della Chiesa ortodossa unita, talvolta stabilivano per i loro sudditi di rito greco ciò che questi credevano ripugnante ai loro diritti e prerogative e perciò si ostinavano a non obbedire ai loro ordini. Si aggiunse poi l'altro gravissimo danno dell'acerbo dissidio tra i parroci dell'uno e l'altro rito specialmente riguardo ai diritti competenti agli uni ed agli altri a motivo dell'amministrazione dei Sacramenti.

A questi e simili inconvenienti e mali da molto tempo insinuatisi nelle diocesi calabresi e siciliane, ove i fedeli di rito greco dimoravano in mezzo ai latini, desiderando ardentemente portare opportuno riparo, il nostro Predecessore Benedetto XIV di f. m. promulgò il 26 maggio 1742 la Costituzione Apostolica « Etsi Pastoralis » nella quale, avendo dichiarato che non intendeva altro che ciò che da tempo era stato benignamente concesso a vantaggio dei fedeli di rito greco, nuovamente confermato, venisse con maggior diligenza osservato, a ragione soggiunse: « Poichè per varie circostanze di cose e di tempi sono state promulgate molte e varie costituzioni apostoliche, ordini, risposte, editti e decreti dai Romani Pontefici e dalle Congregazioni dei Cardinali riguardo ai Greci ed Albanesi, tanto rispetto ai loro riti e consuetudini, quanto alla debita soggezione ai Vescovi latini nelle cui diocesi dimorano; ed essendo questa la causa per la quale spesso sono nate e sogliono nascere questioni e controversie sia per i riti dei medesimi greci, e albanesi che per la potestà dei loro sacerdoti e per la giurisdizione ed autorità dei Vescovi e parroci latini: Noi, come richiede la nostra sollecitudine del pastorale ufficio, per quanto è da Noi, volendo dare rimedio opportuno contro questi mali e stroncare le cause di ogni lite, alterco, dissidio, contesa, questione e controversia,... ecc. ».

Per la qual cosa il sapientissimo Pontefice promulgò la predetta Costituzione, la quale però non conseguì felice esito avendo le cause dei mali gettato profonde radici. Infatti le contese e le controversie, ma specialmente le defezioni dalla soggezione ai legittimi Presuli, e tutti gli altri danni e mali che il ricordato

Pontefice Benedetto XIV nella sua pastorale sollecitudine si riprometteva di facilmente togliere con le sullodate Lettere apostoliche, mentre la situazione diventava sempre peggiore, qua e là, da quasi due secoli, detti disordini erompevano e si dilatavano dovunque abitavano i fedeli di rito greco con sommo danno della carità cristiana e pericolo della stessa Fede cattolica. A questo stato miserando erano arrivate le condizioni dei fedeli di rito greco dell'Italia fino al presente, senza che si fosse loro applicato alcun rimedio efficace.

Inoltre, siccome fin dal 1912 non era stato dato successore al fu Mons. Giovanni Barcia, al quale era stato affidato l'ufficio di conferire le Sacre Ordinazioni ai chierici greci di Calabria e di reggere il Collegio di S. Demetrio Corone, così Noi ordinammo alla S. C. de Propaganda Fide, per gli affari dei Riti Orientali, che Ci proponesse quanto sarebbe utile alla buona e retta amministrazione e riforma dei fedeli di rito greco. Perciò i nostri Venerabili Fratelli Cardinali di S. R. Chiesa, preposti alla detta Congregazione, nella riunione plenaria tenuta il 19 Novembre dell'anno 1917 stimarono bene di suggerirci il consiglio che tutti i greci, che in gran numero dimorano in Calabria soggetti ai Vescovi latini, venissero sottratti alla giurisdizione ordinaria dei medesimi Presuli latini e costituissero una diocesi di rito greco.

Noi ordinammo che detto consiglio fosse di nuovo sottoposto a più maturo esame e discussione dei Nostri Fratelli Cardinali preposti alla Nuova Congregazione per la Chiesa Orientale da Noi istituita. Questi Cardinali, nella riunione plenaria dell'11 febbraio testè spirato, all'unanimità ritennero potersi dare esecuzione, se a Noi fosse piaciuto, all'erezione della nuova Diocesi di rito greco di Calabria.

E Noi che fin dall'inizio del nostro Pontificato, per sommo affetto verso la Chiesa Orientale, rivolgevamo nella mente che cosa di buono e di gradito potrebbe farsi onde provvedere più efficacemente alle necessità e al debito rispetto verso la mede-

sima Chiesa ed alle altre particolari, considerando attentamente l'opportunità del momento, lodammo grandemente la suddetta proposta e l'approvammo come pienamente conforme alla deliberazione della nostra mente.

Per questo Noi, con la pienezza della potestà apostolica stabiliamo che subito si costituisca canonicamente una diocesi di rito greco in Calabria. Alla quale diocesi, da nominarsi « Lungrense » in perpetuo attribuiamo e assegniamo le parrocchie seguenti con tutti i fedeli sia di rito greco che latino, che per avventura vi dimorino e perciò le dividiamo e separiamo dalle diocesi latine alle quali ora appartengono. Queste parrocchie sono: dall'archidiocesi di Rossano: *S. Demetrio Corone*, *S. Giorgio Albanese*, *Vaccarizzo*, *Macchia*; dalla diocesi di Bisignano, *S. Benedetto Ullano*, *S. Sofia d'Epiro*; dalla diocesi di Cassano: *Acqua-Formosa*, *Civita*, *Firmo*, *Frascineto*, *Lungro*, *Plataci*, *Porcile*, *S. Basile*; dalla diocesi di Anglona: *Castroregio*, *Farneta*, *S. Costantino Albanese*, *S. Paolo Albanese*.

Inoltre perchè non pochi fedeli di rito greco, dimoranti fuori della Calabria ma sempre nella regione meridionale dell'Italia, possano in avvenire godere del beneficio delle cure pastorali del Vescovo del loro rito, Noi con autorità apostolica ordiniamo che ai sopradetti paesi da aggregarsi alla diocesi di Lungro, siano uniti i fedeli del paese detto volgarmente *Villa Badessa* e dell'unica parrocchia nella città di Lecce.

Nel villaggio di *S. Cosmo* dell'archidiocesi di Rossano, essendovi due parrocchie, una greca e l'altra latina, e così anche nella sopradetta città di Lecce dimorandovi una popolazione d'ambo i riti, decretiamo che quivi la giurisdizione del Vescovo greco sia solamente « personale », vale a dire che questa si estenda unicamente ai fedeli ed al parroco di rito greco dei medesimi villaggi, rimanendo i fedeli latini sotto la giurisdizione ordinaria dell'arcivescovo di Rossano e di quello di Lecce. (1)

(1) Con successivo Decreto, la S. C. Orientale, riconoscendo che la doppia giurisdizione in *S. Cosmo* riusciva dannosa, attribuiva alla

Erighiamo in perpetuo e stabiliamo a sede episcopale di questa diocesi la città di Lungro, e la chiesa di *S. Nicola di Mira* già parrocchiale, chiesa decorosa e molto conveniente, la solleviamo in perpetuo e l'innalziamo alla dignità e grado di Cattedrale. Inoltre, come fu stabilito pel passato, Noi costituiamo l'eletto Capo pel governo della diocesi di Lungro a Vescovo Ordinario di rito greco di Calabria e gli affidiamo la carica e le funzioni di Rettore del Collegio di *S. Adriano* (1) con le necessarie ed opportune facoltà. Pertanto a tutti coloro ai quali spetta o potrà spettare comandiamo che il suddetto Presule di Lungro lo accolga e l'ammettano nel suddetto ufficio secondo l'uso ed i patti convenuti, ubbidiscano al medesimo con benignità e prontezza d'animo.

Non consentendo l'esiguità di questa diocesi di avere un Seminario proprio per l'educazione ed istruzione dei giovani chierici, ordiniamo che per gli adolescenti, che diano segni di vocazione, siano riservati in perpetuo cinque posti sia nel nuovo Seminario da Noi fondato, or non è molto, nel Monastero Basiliano di rito greco in Grottaferrata, che nel Collegio di *S. Atanasio* nell'Urbe. Stabiliamo inoltre che la diocesi di recente creata rimanga immediatamente soggetta alla S. Sede e per conseguenza alla S. C. pro Ecclesia Orientali.

A nessuno e in nessun tempo sia mai lecito di contravvenire e di opporsi a quanto Noi abbiamo decretato per autorità apostolica con queste Lettere. Se alcuno, che Dio non permetta, oserà fare ciò, sappia che incorrerà nelle pene stabilite dai sacri canoni contro chi si oppone all'esercizio della giurisdizione ecclesiastica.

Per l'esecuzione di questi ordini deputiamo il venerabile Fratello Nostro *Orazio Mazzella*, arcivescovo, al quale conce-

Diocesi di Lungro l'intero paese di *S. Cosmo*, con le due parrocchie greca e latina. Così pure per *Vaccarizzo Albanese*, che trovavasi nelle identiche condizioni.

(1) Con altro Decreto, la S. Sede ha poi modificato questo punto della Costituzione

diamo tutte le facoltà necessarie all'uopo, compresa quella di subdelegare qualsiasi persona ecclesiastica, con l'incarico di dare tutte quelle disposizioni che crederà necessarie alla retta amministrazione della nuova diocesi, consigliandosi anche col nuovo eletto Vescovo e coi Rev.mi Ordinari latini, cioè quello di Rossano, di Bisignano, di Penne, di Lecce e di Anglona con l'obbligo però che, entro sei mesi dalla pubblicazione delle presenti Lettere, sottoponga alla S. C. pro Ecclesia Orientali le norme da lui stabilite per ottenerne la definitiva approvazione, ed usi e procuri di trasmetterle copia autentica dell'esecuzione avvenuta.

*Dato a Roma, presso S. Pietro, l'anno del Signore 1919,
13 febbraio, anno quinto del Nostro Pontificato.*

N. Card. MARINI

S. C. pro Eccl. Orientali a secretis

O. Card. CAGIANO

S. R. E. Cancellarius

RAPHAEL VIRILI, Protonotarius Apostolicus.

LUDOVICO SCHULLER, Protonotarius Apostolicus.

Loco + Plumbi.

Reg. in Canc. Ap. vol. XVIII, n. 27.

b) Notizie storico-statistiche

La Calabria fin dalla più remota antichità fu abitata da Colonie greche fiorentissime, che, ricche e potenti al pari della Madre Patria, le diedero il nome significativo di *Magna Grecia*: la loro civiltà gareggiò con quella dell'Ellade e di Roma. L'elemento ellenico non disparve del tutto con la lunga dominazione romana, ma fu ravvivato e fecondato dalla riconquista di Belisario e dalle conseguenti immigrazioni greche, in buona parte

formate da monaci fuggiaschi dinanzi alle persecuzioni dei Saraceni e degli imperatori iconoclasti.

I suoi aspri monti, come le fertili pianure, per più secoli, dall'VIII al XV furono popolati da un gran numero di monasteri greco-bizantini, così fiorenti da farle meritare, a detta del Gay, il nome di una seconda Tebaide. Le diecine di Santi, che santificarono queste pie dimore, e le centinaia di codici sparsi per le biblioteche dell'Europa e le opere multiformi del loro lavoro intellettuale e manuale testimoniano la fiorente vitalità di questi asceteri.

Nel secolo XV l'Ellenismo morente nella Calabria trasse seco nella caduta la quasi totalità di questi venerandi cenobi; ma vennero a rinsanguarlo le numerose immigrazioni degli Albanesi dall'altra sponda. Nei secoli XV-XVI, specialmente dopo la morte del loro eroe nazionale Scanderberg, invitto campione della fede e della civiltà cristiana, fuggendo dinanzi al turco, invasore delle loro contrade e distruttore della cristiana Religione, per serbare la fede e le tradizioni avite, gli Albanesi vennero a stabilirsi nelle belle contrade dell'Italia Meridionale e della Sicilia, fondandovi o ripopolandovi circa 80 paesi.

Non potendo ancora avere, per svariate ragioni, Vescovi del proprio rito, essi si sottomisero senza difficoltà alla giurisdizione dei Vescovi latini locali, secondo gli ordini impartiti da Pio IV col Breve « *Romanus Pontifex* » del 16 febbraio 1564.

Il Prelato Ordinante per il rito bizantino, istituito in Roma nel 1595, ordinava i loro sacerdoti, come quelli dei Greci.

Dai primordi della sua esistenza il Collegio Greco di Roma ricevette alcuni soggetti oriundi dalle loro Colonie, ma questo reclutamento era insufficiente. Per ovviare a tale deficienza, Clemente XII, con la Bolla *Inter multiplices* dell'11 ottobre 1732, eresse a Ullano, nella diocesi di Bisignano, un Collegio proprio per gli Albanesi della Calabria, con lo scopo di preparare un buon clero, come due anni più tardi un santo sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri, P. Giorgio Guzzetta, albanese

di Piana dei Greci, fonderà a Palermo un Seminario speciale per il reclutamento delle 4 Colonie siculo-albanesi. Il 10 giugno 1735, con la Bolla *Superna dispositione*, il medesimo Pontefice completò la sua opera coll'istituzione, presso il medesimo Collegio, di un Prelato ordinante per la Calabria. Il Collegio di S. Benedetto Ullano, detto anche Collegio Corsini dal cognome gentilizio del Pontefice fondatore, fu trasferito nel 1794 nel monastero basiliano di S. Adriano, presso S. Demetrio Corone, fondato da S. Nilo di Rossano nel 955. Il Santo visse qui per ben 25 anni con i suoi discepoli, tra cui il Beato Proclo, che vi costituì primo abate, il Beato Giorgio, il Beato Stefano, il Beato Luca, fratello di S. Fantino e molti altri santi monaci che, ad eccezione del Beato Stefano, santamente vi morirono e vi furono sepolti. Mentre il Seminario italo-albanese di Palermo è tuttora esistente, quello di S. Adriano sconvolto dai movimenti politici del 1860, fu in seguito trasformato ed è oggi regio Liceo. In virtù del decreto della S. C. Orientale del 10 luglio 1918, il Seminario minore per la Calabria e per l'Albania trovasi oggi nella Badia greca di Grottaferrata e gli studi filosofici e teologici si fanno nelle scuole frequentate dal Collegio greco di Roma.

Ma tutte le cure e le provvidenze della S. Sede a favore delle Colonie albanesi di Calabria sarebbero state frustrate, a causa della loro dispersione in mezzo a diverse diocesi latine e col tempo queste Colonie avrebbero finito col perdere la lingua, il rito e i costumi aviti, se Benedetto XV con la Costituzione *Catholicæ fideles* del 13 febbraio 1919, non avesse costituito in Calabria per gli Albanesi di rito greco bizantino una diocesi propria con sede a Lungro. Detta diocesi si estende a tutto il mezzogiorno dell'Italia continentale ed abbraccia 21 paesi albanesi, compresa la colonia di Villa Badessa, benchè molto più distante.

La diocesi comprende 23 parrocchie, con circa 40 mila fedeli, 64 tra chiese e cappelle, una trentina di seminaristi, una casa religiosa basiliana maschile, 5 case religiose femminili e 5 asili d'infanzia.

V. - L' Eparchia di Piana dei Greci

a) Bolla di erezione

Pio Vescovo Servo dei Servi di Dio

a perpetuo ricordo del fatto

La Sede Apostolica, per la sua sollecitudine verso tutte le Chiese, è stata solita riconoscere e non ha esitato di approvare con la sua suprema potestà, qualsiasi rito della religione cristiana che, fondato nella piena ed integra professione della fede, rispecchi e manifesti l'antichità di un popolo o di una nazione o anche di una particolare chiesa e insieme lo splendore della sacra liturgia.

I Nostri Predecessori per giusto motivo hanno giudicato sommamente concorrere alla magnificenza del culto divino la varietà dei riti della Chiesa nella unità della fede, in quanto essi ordinano le sacre cerimonie alla edificazione dei fedeli, cui astringono alla purezza e costanza delle fede e alle più gloriose e soavi tradizioni legittime della stirpe; nè tollerarono mai gli stessi Nostri Predecessori che tra i diversi riti cattolici si creassero o stabilissero preferenze o gradi gerarchici, come se di essi alcuno fosse il preferito, un altro solamente ammesso e un altro riprovevole. Ma tra i vari riti della Chiesa fu sempre carissimo all'Apostolica Sede il rito bizantino, gloriosissimo per le sue luminose memorie e gli uomini insigni per santità, e ricchissimo di mistiche cerimonie e di fasto liturgico, attraverso il quale, a causa della lingua greca che costantemente adopera, facilmente tornano alla mente i primordi della Chiesa cristiana, e, alla stessa guisa, la magnifica serie dei Santi Padri dell'Oriente e i riti del-

la Chiesa Occidentale e della Orientale, il Romano cioè e il Bizantino, nelle varie provincie della stessa Italia simultaneamente fiorentissimi. Nè poteva sfuggire alla Santa Sede l'autorità di quelle Comunità di rito bizantino, le quali in alcune regioni d'Italia si conservarono integre fra tante profonde vicende di cose e di uomini, o le altre che, come le Albanesi, fuggendo la dominazione turca, immigrarono in Italia, osservando con occhi lacrimosi le insidie degli infedeli a danno della Patria e della Religione cristiana.

Considerando tali cose, il Nostro Predecessore Benedetto Papa XV di f. m., con la Lettera Apostolica *Catholici Fideles*, del 13 febbraio del 1919, desiderando provvedere all'interesse spirituale e alla disciplina dei cattolici di rito bizantino della Calabria, costituì la diocesi di Lungro per gli Italo-Albanesi. Mossi dalle stesse alte finalità e per l'amore paterno che nutriamo verso le Comunità degli Italo-Albanesi esistenti in Sicilia e particolarmente nel Comune di Piana dei Greci e nei dintorni, le quali Comunità costituiscono un secolare monumento delle istituzioni e tradizioni strettamente congiunte col rito bizantino, per consiglio dei venerabili Nostri Fratelli Cardinali preposti alla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, avendo tutto maturamente considerato, abbiamo deciso di costituire quelle Comunità in Diocesi ovvero Eparchia di rito bizantino. Per la qual cosa, colla pienezza della Nostra Apostolica potestà, supplendo, in quanto è necessario, al consenso di chi avesse interesse o di chi presumesse di averne, erigiamo e costituiamo in Sicilia la nuova Diocesi ovvero Eparchia di rito bizantino, a Noi e alla Sede Apostolica immediatamente soggetta, che avrà il nome *Planensis Graecorum*, la quale vogliamo e decretiamo che sia retta e governata dalle seguenti leggi: 1° A questa nuova diocesi apparterranno tutte le parrocchie del Comune di Piana dei Greci, le quali in conseguenza distacciamo dall'Archidiocesi di Monreale, e la parrocchia di S. Cristina Gela, che parimenti distacciamo dall'Archidiocesi di Palermo. 2° Similmente alla stessa diocesi di Piana dei Greci apparterranno le parroc-

chie, le chiese, gli oratori pubblici e semipubblici e inoltre le case religiose di uomini e di donne, che in Sicilia sono state erette o in futuro saranno erette secondo il rito bizantino. 3° Circa i diritti e i doveri di tutte le parrocchie, chiese, oratori e case religiose predette, specialmente se alcunchè fu dalla Sede Apostolica stabilito, non sarà fatta alcuna innovazione. 4° Nessuna innovazione sarà fatta parimenti circa la Mensa, della quale ha il godimento il Vescovo deputato al conferimento degli Ordini per gli Italo-Albanesi, al quale è assegnato il beneficio dell'Abbazia di *S. Maria la Gala*. 5° Gli Ordinari delle diocesi di rito latino in Sicilia e l'Ordinario di questa nuova diocesi di Piana dei Greci, cureranno, in quanto ciò sia necessario, di stabilire fra di loro le opportune convenzioni circa la giurisdizione da esercitarsi dai due Vescovi nel medesimo territorio sopra i rispettivi fedeli dipendenti; vogliamo però che le predette convenzioni da stabilirsi siano riconosciute ed approvate dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale. 6° Il Seminario Palermitano per gli Italo-Albanesi sarà da ora innanzi il Seminario dell'Eparchia di Piana dei Greci, e ad esso le Archidiocesi di Palermo e di Monreale e le altre Diocesi di Sicilia corrisponderanno in avvenire tutti i contributi che fino al presente hanno corrisposto. 7° Di questa diocesi di rito bizantino fissiamo la sede e la cattedra episcopale nella città di Piana dei Greci nella Chiesa Madre di S. Demetrio Martire, la quale in conseguenza erigiamo ed innalziamo al grado e dignità di Chiesa Cattedrale con tutti i diritti e privilegi, gli oneri e le obbligazioni alla medesima annessi a norma del diritto comune.

E poichè in Palermo, come è notorio, trovasi una comunità numerosa assai di fedeli di rito bizantino e fiorisce il Seminario per gli Italo-Albanesi, al Nostro venerabile Fratello Luigi Lavitrano Cardinale di S. R. C. Arcivescovo di Palermo diamo il mandato di destinare alle solenni liturgie di rito bizantino l'antica e magnifica chiesa della *Martorana*, al quale effetto Noi la detta chiesa insigniamo del titolo e della dignità di *Concattedrale*.

Allo stesso Nostro Fratello diamo inoltre il mandato di as-

segnare in Palermo un edificio per la Curia Eparchiale, alla quale egli stesso curerà siano mandati tutti i documenti e gli atti riguardanti questa nuova diocesi. 8° Ordiniamo finalmente che, verificatasi la vacanza delle parrocchie di rito latino del Comune di Piana dei Greci, il venerabile Nostro Fratello Arcivescovo di Monreale abbia il diritto di presentare all'Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci tre nomi di Sacerdoti di provata scienza e pietà con questa condizione che l'Ordinario sia tenuto a scegliere il parroco fra quelli presentati.

Per la esecuzione di tutto quanto abbiamo superiormente ordinato e stabilito, deleghiamo il sopranominato Nostro Fratello Arcivescovo di Palermo; al quale perciò conferiamo le facoltà a ciò necessarie ed opportune, compresa la facoltà di subdelegare all'effetto di cui sopra qualunque ecclesiastico costituito in dignità, e con l'obbligo di trasmettere alla S. Congregazione per la Chiesa Orientale copia autentica degli atti della compiuta esecuzione dentro sei mesi da computarsi dalla data delle presenti Lettere. Vogliamo inoltre che alle copie delle presenti Lettere, anche se stampate, purchè sottoscritte da pubblico Notaro e munite di suggello di Ecclesiastico costituito in dignità od ufficio, sia prestata la stessa fede che a queste lettere si presterebbe se fossero presentate e mostrate. Vogliamo e stabiliamo che le presenti Lettere e quanto in esse è contenuto in nessun tempo possano essere inficiate come affette da vizio di subreazione o di obreazione o di nullità o di difetto della Nostra intenzione o di qualunque altro difetto sostanziale o di qualunque altro inopinato difetto, non potersi quindi impugnare od oppugnare; ma vogliamo e decretiamo che esse abbiano vigore ora e in futuro come fatte ed emanate con certa conoscenza e pienezza di potestà e producano pieni e integrali i loro effetti e che siano da tutti coloro, a cui spetta, nviolabilmente osservate. E se accadesse che si osasse alcunchè contro di esse attentare da chicchesia e con qualsiasi autorità scientemente o inscientemente, vogliamo e decretiamo che ciò sia assolutamente irritato e senza effetto alcuno. Non debbono nè possono opporsi le leggi pubblicate nei concilii sinodali,

provinciali, generali ed universali, le costituzioni speciali o generali e le disposizioni apostoliche ed altre disposizioni di qualunque specie dei Romani Pontefici Nostri Predecessori ed altre statuizioni contrarie, alle quali tutte, comprese quelle degne di speciale menzione, se mai fosse necessario, colle presenti Lettere deroghiamo. A nessuno dunque sia lecito lacerare questo diploma di dismembrazione, erezione, soggezione, decreto, concessione, commissione, mandato, derogazione, e di Nostra manifestazione di volontà, a nessuno sia lecito alle cose in esso stabilite contrastare. Se alcuno temerariamente ciò osare presumesse, sappia che egli incorrerebbe l'indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Castelgandolfo, l'anno del Signore 1937, il giorno 26 del mese di ottobre, nella festa di S. Demetrio Martire, secondo il calendario bizantino, anno 16° del Nostro Pontificato A. L.

EUGENIO Card. TISSERANT

Segr. d. Ven. Congr. per la Chiesa Orientale

FR. TOMMASO PIO O. P. Card. BOGGIANI

Cancelliere di S. R. C.

GIUSEPPE WILPERT Dec. dei Prot. Apost.

Can. ALFREDO LIBERATI

Aiut. di studio d. Canc. Apostolica

FRANCESCO ANNIBALE FERRETTI Prot. Apost.

Spedita l'8 di gennaio dell'anno 16°. Reg. alla Canc. Ap. Vol. LVIII, N. 15.

ALFREDO MARINI, Piombatore

A. MARINI, Scrittore Apostolico

b) Notizie storico-statistiche

Dopo la morte dell'eroe Giorgio Castriota, detto Skanderbeg, e la caduta dell'Albania sotto il dominio turco (sec. XV), numerosi Albanesi, per conservare assieme alla libertà la fede dei loro avi, passarono in Italia e in Sicilia, ben accolti dai Re di Napoli.

Sorsero così le colonie italo-albanesi.

Essendo ben difficile nella nuova patria provvedersi di sacerdoti di rito bizantino per la mancanza di istituti loro propri, alcune di dette colonie passarono ben presto al rito latino. Così in Sicilia, già al principio del sec. XVIII quelle, che conservano il rito bizantino, sono ridotte a quattro: Piana dei Greci con la sua emanazione di S. Cristina Gela, Mezzoiuso, Contessa Entellina e Palazzo Adriano.

A metà del sec. XVII il nobile Andrea Reres fondò il monastero di Mezzoiuso, che molto influì a mantenere e la fede e il rito bizantino fra i siculo-albanesi, e nella stessa Albania con le missioni nella Cimarra. Ben quattro Arcivescovi uscirono da esso: i Monsignori Catalano, Zassi, Matranga e Schirò, eletti dalla S. Sede Delegati Apostolici della Cimarra.

Lo stato religioso dei siculo-albanesi migliorò particolarmente quando il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta (1682-1756), prete dell'Oratorio, aprì prima (1716) una casa di Padri dell'Oratorio di rito bizantino in Piana dei Greci, sua patria, e poi nel 1734 il Seminario italo-albanese di Palermo, col munifico concorso del re Carlo III.

Solamente il 6 febbraio 1784, con la Bolla « *Commissa nobis* » di Pio VI si compiva l'altro voto del medesimo servo di Dio, l'istituzione di un Prelato Ordinante di rito bizantino per la Sicilia.

Nonostante però l'attaccamento dei Siculo-albanesi al loro rito e le altre cure loro rivolte dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide prima e di quella per la Chiesa Orientale poi, il ri-

to bizantino sarebbe alla fine scomparso nei predetti comuni siculo-albanesi, se con la Bolla « *Apostolica Sedes* » del 26 ottobre 1937, l'immortale Pontefice Pio XI, di s. m., non avesse eretto l'Eparchia di Piana dei Greci.

Questa veniva affidata all'E.mo Cardinale Luigi Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, che, quale fondatore e Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, così vasto movimento aveva suscitato a favore dell'Oriente separato.

La nuova diocesi, a cui veniva assegnata come sede *Piana dei Greci*, comprende 11 parrocchie (con circa 20.000 fedeli), di cui 8 distaccate dall'Archidiocesi di Monreale e 3 da quella di Palermo.

Il Seminario italo-albanese di Palermo, con circa 20 chierici, continua nella sua funzione, mentre proprio in questi giorni viene aperto in Piana dei Greci un preseminario (Convitto Ecclesiastico) per un migliore reclutamento delle vocazioni ecclesiastiche.

Nella diocesi infine esplicano la loro attività: il Collegio di Maria di Piana dei Greci (10 suore) e l'Istituto delle Figlie di S. Macrina (Sede a Mezzoiuso, 4 case e 15 suore nell'Eparchia), il quale ultimo Istituto ha aperto recentemente missioni anche a Fieri e ad Argirocastro (Albania).

VI. - Il Monastero Esarchico di S. Maria di Grottaferrata

a) Bolla di erezione

*Pio Vescovo Servo dei Servi di Dio
a perpetua memoria del fatto*

L'antichissimo Cenobio di Grottaferrata, che, quantunque situato tra popolazioni latine e alle porte dell'Urbe, dagli inizi e fino ad oggi ha conservato il rito bizantino, ha costituito sempre chiarissima testimonianza dell'ardente amore dei Romani Pontefici verso le Chiese Orientali. Appunto per questo motivo, fin da quando, per inscrutabile consiglio divino, siamo stati elevati alla Sede di Pietro, abbiamo provato grande consolazione nel ricevere sotto la Nostra speciale protezione questo Cenobio, che, fondato da S. Nilo il Giovane agli inizi del secolo decimo primo, è divenuto nel decorso dei secoli viepiù fiorente, come fulgidissima gemma orientale, incastonata nella tiara pontificia. Ben sapevamo infatti che la storia di questa Abbazia è stata sempre strettissimamente congiunta con quella della Chiesa Romana, e che i Nostri Predecessori l'hanno colmata di privilegi e di onori, con i quali fosse resa più degna di venerazione presso i fedeli e più adatta a promuovere la desiderata unione delle Chiese Orientali con la Sede Apostolica. Di questa predilezione Pontificia per il Cenobio criptense si potrebbero addurre non pochi esempi ma, per toccare solo brevemente i fatti più recenti, Ci piace ricordare il Papa Leone XIII di gloriosa memoria, il quale nella stessa Abbazia volle restituita l'integrale osservanza del rito bizantino e ristabilita la vita monastica in modo più confor-

me alle Regole di S. Basilio il Grande, e fece sì che ovunque fossero noti i tesori artistici di cui la pia devozione dei fedeli verso la Vergine, sotto il titolo di S. Maria di Grottaferrata, arricchì la sua Basilica, alla quale da Roma, dal Lazio, dalle stesse remote regioni dell'Oriente bizantino in ogni tempo accorsero numerosi devoti. Nè la munificenza del Papa Pio X di s. m. verso lo stesso Cenobio fu minore dell'apostolica sollecitudine che ebbe per esso il Papa Benedetto XV di f. m., il quale fondò nel Monastero il Pontificio Seminario Greco-Albanese, affidandolo alle zelanti cure dei Monaci Basiliani. E ora Noi stessi, seguendo le vestigia dei nostri Predecessori, mossi dalla stessa apostolica carità, abbiamo deciso di dare una solenne testimonianza del Nostro particolare affetto per detto Cenobio, affinché a tutti sia manifesto come il Romano Pontefice insieme alla Chiesa universale nutre certa speranza che, per l'ardente zelo e la solerte opera dei Monaci Basiliani di Grottaferrata, tutti i cristiani di rito bizantino, già uniti strettamente con la Sede di Pietro, e poscia da essa per un luttuosissimo scisma strappati, possano una volta essere ricongiunti all'unità della Chiesa Cattolica. Sappiano poi tutti che Noi grandemente stimiamo le opere della ben nota dottrina degli stessi Monaci, i loro lavori intorno alle belle arti e soprattutto nella melurgia bizantina, alla cui interpretazione dottissimi studiosi si dedicano con tanto ingegnoso acume. E dalla stessa Abbazia, nella quale, come tutti sanno, esiste una celebre biblioteca, assai ricca di codici manoscritti miniati, vengono pubblicate molte opere degnissime di lode per l'arte tipografica poliglotta, per la paleografia greca, per le pitture e miniature bizantine; ivi poi con notevole giovamento degli studi è stata istituita una officina per il restauro di libri e pergamene, guasti dal tempo o dagli uomini.

Avendo innanzi agli occhi tutte queste cose, ma soprattutto mirando al bene delle anime, col voto favorevole dei Nostri Fratelli Cardinali di S. R. C. preposti alla S. Congregazione Orientale, inteso anche il parere del venerabile Fratello Nostro il Car-

dinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vescovo della Diocesi suburbicaria di Frascati, nella quale è compresa la cittadina di Grottaferrata, dopo aver considerato maturamente la cosa, abbiamo stabilito di elevare ad un maggior grado di dignità questo stesso Cenobio.

Supplendo quindi al consenso di coloro cui interessi o presumano che interessi, per la pienezza della Nostra potestà apostolica, eleviamo, erigiamo, e costituiamo il sunnominato Cenobio Criptense in Abbazia *nullius dioeceseos*, cioè *Monastero Esarchico*, conservandogli lo stesso nome di S. Maria di Grottaferrata, e la vogliamo e dichiariamo soggetta a Noi e alla S. Sede e la affidiamo ai Monaci Basiliiani di rito bizantino. Il territorio di questa nuova Abbazia *nullius*, già distaccato dalla Diocesi Tuscolana, viene ora delimitato da questi confini, cioè via Giuliano della Rovere, volgarmente detta della Cartiera; ponte del Castello; mura del fossato; strada che divide i possedimenti delle Suore Francescane Missionarie di Maria e quelli dell'Abbazia; oliveto della famiglia Mazzanti. Stabiliamo poi che il Presule di questa Abbazia sia l'Archimandrita pro tempore della Congregazione d'Italia dei Monaci Basiliiani. Inoltre alla nuova Abbazia *nullius* di S. Maria di Grottaferrata e ai suoi Abbati o Archimandriti pro tempore, sebbene l'Abbazia stessa non conti almeno tre parrocchie, richieste dal diritto, per particolare privilegio, non ostante il disposto del can. 319 par. 7, C. J. C., concediamo tutti i diritti, privilegi, onori e potestà, di cui godono per diritto comune le altre Abbazie e gli altri Presuli *nullius* del mondo, ai cui doveri e pesi essi pure saranno obbligati. La chiesa abbaziale come per lo innanzi, sarà la Basilica di S. Maria delle Grazie di Grottaferrata, ed ivi fissiamo la cattedra dell'Abate o Archimandrita, conservandogli tutti gli onori e privilegi accordati nel decorso dei secoli dai Sommi Pontefici. Stabiliamo poi che a sostenere gli oneri dell'Archimandrita Ordinario la Congregazione d'Italia sunnominata dei Monaci Basi-

liani corrisponda una certa mensa secondo le proprie forze. Vogliamo inoltre che, senza l'autorizzazione della Sede Apostolica, per nessuna ragione sia lecito alienare o cedere, sia per vendita, sia per locazione, sia in qualunque altro modo, qualsiasi parte del territorio abbaziale contenuto entro i limiti su descritti; di maniera che, se qualche cessione di parte del detto territorio venisse fatta senza il consenso della Sede Apostolica, la cessione stessa debba ritenersi invalida e illecita. Niente poi venga innovato riguardo ai diritti e doveri della parrocchia di rito bizantino della suddetta chiesa di S. Maria, secondo quanto da Noi fu stabilito col Decreto « *Quanta Romanorum* », emanato dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale il 18 maggio 1929. E vogliamo che fermo resti il diritto dei Monaci Basiliiani di fare tre Processioni all'anno per le pubbliche vie di Grottaferrata, se essi vorranno, e cioè il 22 agosto, festa della Icone di S. Maria di Grottaferrata, nella solennità di S. Nilo, Fondatore e Protettore di Grottaferrata, e la sera del Venerdì Santo; l'Archimandrita Ordinario però ogni anno informerà il Cardinal Vescovo Tuscolano della esecuzione di dette processioni. Per la esecuzione di quanto sopra è disposto e stabilito, deleghiamo il venerabile fratello nostro Pietro Pisani, Arcivescovo titolare di Tomi e Assistente al Soglio Pontificio, e diamo a lui le necessarie e opportune facoltà anche di subdelegare a tale scopo qualunque ecclesiastico costituito in dignità, e con l'obbligo di trasmettere quanto prima alla S. Congregazione Orientale autentico documento della compiuta esecuzione degli atti richiesti. Vogliamo poi e ordiniamo che le presenti Lettere e tutto ciò che in esse è contenuto restino ferme e valide, non ostante qualsiasi Costituzione od Ordinazione Apostolica o altra disposizione contraria. E a nessuno sia lecito di infrangere questo documento di erezione, costituzione, deroga, concessione, statuto, ordine e Volontà Nostra. Che se alcuno ardisse con temeraria presun-

zione attentare a questo, sappia che incorrerebbe nello sdegno di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato da Castelgandolfo, l'anno del Signore 1937, il dì 26 settembre, festa di S. Nilo, anno XVI del Nostro Pontificato. — G. S. T.

EUGENIO Card. TISSERANT

Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale

Fr. THOMAS O. P. Card. BOGGIANI

Cancelliere di S. R. C.

GIORGIO STARA-TEDDE

Aiutante di studio della Cancelleria Apostolica

ALFONSO CARINCI, Prot. Ap.

VINCENZO BIANCHI-CAGLIESI, Prot. Ap.

« Spedita » il 14 marzo, « anno XVII. »

ALFREDO MARINI, Piombatore.

A. MARINI, Scrittore Apostolico

Reg. nella Canc. Ap., Vol. LVIII, n. 53.

LUIGI TRUSSARDI, Archivista.

b) Notizie storico-statistiche

I cattolici di rito bizantino che abitano oggi l'Italia sono quasi tutti Albanesi; fino al sec. XV erano invece soltanto Italo-greci.

Riunite da Giustiniano all'Impero bizantino, le terre dell'Italia meridionale e della Sicilia furono popolate da elementi provenienti dall'Impero d'Oriente, che portarono seco il rito e a poco a poco lo imposero anche ai nativi del luogo. L'elemento orientale fu rinforzato dai bizantini profughi della persecuzio-

ne iconoclasta nei secc. VIII e IX, che trovarono in Italia sicurezza alla loro fede, all'ombra della Sede Apostolica, e da molti Siro-Egiziani che fuggirono di fronte all'incalzare degli Arabi. La Chiesa greca d'Italia ebbe allora un periodo di grande fiorimento che va dal sec. VIII al sec. XIII. Sorsero in gran numero i Monasteri, specialmente in Calabria, ed anche fuori: Grottaferrata era uno di questi.

S. Nilo di Rossano, dopo averne fondati o ricondotti a fioridezza spirituale non pochi nell'Italia meridionale, se ne venne a Roma e, ottenute dai Conti di Tuscolo alcune terre adiacenti ai ruderi di una grande Villa romana, nella località detta « *Crypta-ferrata* », vi fondò nel 1004, per soprannaturale impulso, il suo Monastero dedicato alla Vergine Santissima, sotto il Titolo di S. Maria di Grottaferrata, allo scopo di « *raccogliervi i dispersi fratelli* ». Il Cenobio divenne subito oggetto delle materne cure della Sede Apostolica: Giovanni XIX (1024-1033) ne consacrò la chiesa nel 1024; Benedetto IX (1033-1045) lo arricchì di terre e lo scelse a luogo di suo ritiro; Pasquale II (1099-1118) lo prese sotto la speciale protezione della Sede Apostolica, confermandone il privilegio dello stavropeggio papale, rinnovato in forma più solenne da Callisto II (1119-1124), passando così alla storia col titolo di « *Privilegium Callisti* »; e moltissimi altri Pontefici, che si susseguirono nella Cattedra di S. Pietro, furono larghi di cure e di concessioni al Cenobio criptense, come risulta dalla sua storia millenaria.

Intanto prendevano grande sviluppo le attività monastiche e il Cenobio raggiungeva il suo apogeo nel sec. XIII, insieme ad altri insigni Monasteri dell'Italia meridionale e della Sicilia, avendo alle sue dipendenze non pochi *metochia*.

Cessate peraltro le relazioni con l'Oriente, sia per lo scisma che per le condizioni politiche dei tempi, cominciò a declinare la vita degli Italo-greci, e il sopravvento che riprese il rito latino portò naturalmente ad accomodamenti rituali e disciplinari, che man mano si risolsero in un totale assorbimento delle

popolazioni da parte del rito predominante, rimanendo nel Cinquecento solo quasi i Monasteri Basiliiani a ricordare un glorioso passato, anche essi però infiltrati di molti ibridismi rituali e disciplinari.

Nel 1759 Gregorio XIII, con la Bolla *Benedictus Dominus* riuniva tutti i monasteri greci d'Italia in un Ordine Basiliano. La riorganizzazione, che ne seguì, ridette una certa vita al monachismo italo-greco, ma, poichè il reclutamento delle vocazioni era fatto quasi totalmente da regioni latine, non potè l'Ordine Basiliano risorgere alla floridezza dei primi secoli, e neppure mantenersi alle posizioni acquisite. Le soppressioni dei monasteri avvenute nel Settecento nel Regno di Napoli, e poi quelle più radicali dell'Ottocento segnarono la fine del monachismo basiliano nell'Italia meridionale e nella Sicilia.

Rimase Grottaferrata soltanto, ove già, dopo il periodo napoleonico, i Monaci avevano ripreso con fervore gli studi liturgici e patristici, e dove si delineò un deciso programma di ritorno alle genuine tradizioni rituali e disciplinari bizantine. Con Pio IX si iniziò un lavoro concreto, ma l'impulso più forte fu dato da Leone XIII, sotto il quale il Monastero criptense, protetto personalmente dal Papa, come poi dai suoi Successori, riallacciò relazioni coll'Oriente e prese anche più stretto contatto con le Colonie Italo-albanesi, reclutandovi numerose vocazioni. Il lavoro di rinascita continuò con Pio X e si intensificò con Benedetto XV, il quale, con Decreto 10 luglio 1919 della S. C. Orientale, affidò ai Monaci il Pontificio Seminario greco-albanese, che si intitola al suo Nome, incoraggiò nello stesso anno la riapertura del Monastero di Mezzoiuso, già nel Seicento e Settecento focolaio di zelanti missionari per l'Albania, e diede inizio alla soluzione del problema della cura parrocchiale di Grottaferrata, costruendo a sue spese una chiesa per il rito latino.

L'immortale Pontefice Pio XI, a mezzo della S. Congregazione Orientale, ha superato tutti i suoi Predecessori nel dedi-

care alla Badia greca di Grottaferrata le più affettuose sollecitudini, amandola tanto da dire che « *la Badia di Grottaferrata è un anello d'oro, che allaccia in qualche modo la Casa del Padre all'Oriente* ». Con Decreti 18 luglio e 10 settembre 1928 e soprattutto col successivo del 19 maggio 1929 *Quanta Romanorum Pontificum cura fuerit* della S. C. Orientale, fu definita la nuova fisionomia della Parrocchia greca di S. Maria di Grottaferrata. Nel 1928 fu riordinato il Probandato monastico di Mezzoiuso, in cui affluiscono elementi delle Colonie Italo-albanesi e dell'Albania; nel 1932 ebbe luogo la fondazione del Monastero di S. Maria Odigitria in San Basile, dell'Eparchia di Lungro; nel 1935, con Decreto 30 gennaio della S. C. Orientale, fu ricostituito a Roma il Collegio missionario di S. Basilio Magno pro Oriente.

Tutte queste provvidenze hanno avuto il coronamento con la elevazione della Badia a Monastero Esarchico (Abbazia Nulius), con la Bolla *Pervetustum Cryptaeferratae Coenobium* del 26 Settembre 1937.

Il Monastero poteva così disporsi ad adempire i disegni della S. Sede per una diretta azione apostolica in Oriente, come è avvenuto infatti dal 1938 con la Missione dei Monaci Basiliiani in Albania.

Ad imitazione de' Suoi Predecessori, anche il regnante Sommo Pontefice Pio XII predilige « *la cara Famiglia dei Monaci Basiliiani di Grottaferrata* », come si è degnato chiamarla, dichiarandosi Egli stesso Protettore augusto di essa.

Dal Monastero Esarchico di Grottaferrata, il cui Archimandrita-Ordinario è anche Superiore Generale dell'Ordine Basiliano Italiano, dipendono i Monasteri di Mezzoiuso (Eparchia di Piana de' Greci) e di San Basile (Eparchia di Lungro), il Collegio missionario di S. Basilio pro Oriente (Roma), e le tre Case Missionarie Basiliane di Albania, a Elbasan, Fieri e Argirocastro. L'unica Parrocchia greca dell'Abbazia conta un centinaio di fedeli.

VII. - Cenni storico-giuridici sui Sinodi

Secondo il primitivo significato etimologico derivante dal greco, *Synodos* equivale a *Concilio* e viene ordinariamente usato per denotare l'adunanza di più persone che convengono in un medesimo luogo per trattare affari di comune interesse.

Nell'uso ecclesiastico e per antichissima tradizione i vocaboli di *Sinodo* e di *Concilio* vengono adoperati comunemente per denotare quella adunanza di Clero *canonicamente* convocata per trattare argomenti di certa importanza concernenti la Fede, il Culto e la Disciplina Ecclesiastica.

Non ogni adunanza di Clero può dirsi Sinodo o Concilio. Per dirsi tale l'adunanza deve essere convocata dalla competente e legittima Autorità Ecclesiastica e devono essere osservate le speciali norme stabilite dai Sacri Canoni.

Inoltre, per quanto i due vocaboli di *Sinodo* e di *Concilio* sembrano etimologicamente equivalersi, essi differiscono sostanzialmente nel contenuto. Il Sinodo ha carattere prevalentemente diocesano e al Clero convocato non conferisce alcun potere legislativo, che resta riservato al Vescovo; ma dà solo il diritto di esporre « *voti e desiderata* », manifestare il proprio parere sulle decisioni che saranno prese ed esprimere la propria accettazione delle Costituzioni Sinodali quando vengono pubblicate.

Nel Concilio invece l'autorità legislativa, per quanto collegialmente, limitatamente e subordinatamente all'approvazione del Romano Pontefice, viene esercitata indistintamente da tutti i Padri Conciliari, che conservano il diritto al voto.

Il Concilio prende il nome di *provinciale* se raccoglie i soli Ordinari della Provincia Ecclesiastica sotto la presidenza del

Metropolita, Capo della provincia; di *regionale* e *nazionale* se si estende agli Ordinari di un'intera regione o nazione, convocati da un Legato nominato dal Romano Pontefice; di *ecumenico* o *generale* se è convocato dallo stesso Romano Pontefice per tutta la Chiesa.

Pertanto, se a rigor di termini un Concilio potrà chiamarsi anche Sinodo, il Sinodo diocesano non potrà mai dirsi Concilio.

Nelle diocesi che non hanno Capitoli, nè Uffici Curiali regolarmente costituiti, come pure presso le Chiese separate, il Sinodo spesso ha carattere di un'istituzione permanente che supplisce i Capitoli Cattedrali nel consigliare l'Ordinario nel governo ecclesiastico.

Maggiormente noti sono i Santi Sinodi delle Chiese Ortodosse ed Autocefale.

Innumerevoli si contano i Concili provinciali e regionali, meno numerosi i nazionali, di cui i più recenti sono il *Cinese*, celebrato nel 1920; l'*Armeno* nel 1914; quello dell'*America Latina* del 1902. Appena venti si contano quelli *ecumenici*, dei quali solo i *primi sette* furono accettati dalle Chiese Orientali separate, che furono perciò chiamate le *Chiese dei sette Concili Ecumenici*. Avvenuta la separazione nello ottavo Concilio che condannò gli errori di Fozio, le Chiese separate continuarono a radunare Sinodi e due ne furono convocati sotto lo stesso Fozio negli anni 861 e 879. Ma di veri e propri Concili non ne furono più convocati. I vari Patriarchi, che si succedettero sulla Cattedra di Costantinopoli, si limitarono ad emanare *decreti* che chiamarono *sinodali*, ma non vennero inseriti nella Collezione detta *Nomocanone*, ma solamente aggiunti in calce a guisa di appendice.

Il Sinodo che ci accingiamo a celebrare, per quanto esca dalla stretta cerchia di una diocesi, non può assumere l'importanza di un Concilio Provinciale, perchè gli Ordinari che l'hanno convocato con l'autorizzazione del Sommo Pontefice, non costi-

tuiscono una Provincia Ecclesiastica. Uscendo però dai limiti di una diocesi ed essendo stato convocato con pari autorità dagli Ordinari, che lo presiederanno con uguale potere legislativo, è naturale che la sua importanza, pur non raggiungendo quella di un Concilio Provinciale vero e proprio, è maggiore di quella di un semplice Sinodo diocesano.

Grande ne sarà in ogni modo il valore storico, in quanto esso, dopo vari secoli dalla separazione, è la prima volta che i cattolici di rito bizantino in Italia si accingono a celebrare, riprendendo l'antica tradizione di quelle gloriose Assemblee, che tanto contribuirono a difendere l'integrità della fede, l'onestà dei costumi e il vigore della disciplina ecclesiastica.

VIII. - Commissioni - Congregazioni

Sessioni - Orari

A) *Commissioni antipreparatoria e preparatoria*. — Sono chiamate Commissioni antipreparatorie quelle che gli Ordinari costituiscono, chiamandovi a partecipare ecclesiastici scelti fra il Clero addetto alla Curia, alla cura delle anime, all'insegnamento e alla direzione del Seminario, con l'incarico di preparare gli schemi da sottoporre a tutto il Clero, per le opportune osservazioni.

La Commissione *antipreparatoria* iniziò il lavoro nella prima adunanza tenuta nella Curia dell'Eparchia di Piana il 4 gennaio 1940 e lo chiuse dopo aver preso in esame varie osservazioni fatte dal Clero il 29 agosto del corr. anno.

Concretati gli schemi, questi furono rimessi nelle mani degli Ordinari, che nominarono per un ulteriore esame tre Commissioni dette *preparatorie*, composta ciascuna di un rappresentante delle due Eparchie e del Monastero Esarchico, col mandato di preparare il testo definitivo delle Costituzioni Sinodali da sottoporre alla approvazione degli Ecc.mi Ordinari, che presiedono al Sinodo.

B) *Congregazioni particolari e generali*. — Le riunioni, che le Commissioni preparatorie terranno per lo studio del testo definitivo delle Costituzioni Sinodali, sono chiamate *Congregazioni particolari*; mentre quelle tenute con la partecipazione di tutti i Sinodali, sotto la presidenza degli Ecc.mi Ordinari o di qualcuno di Essi, ovvero di un loro Delegato, sono dette *Congregazio-*

ni Generali. Congregazioni plenarie sono quelle tenute dagli Ecc.mi Ordinari per l'approvazione e definizione dei Decreti.

C) *Sessioni Solenni.* — Sono quelle che si terranno in Chiesa con tutte le solennità della sacra Liturgia. In queste Sessioni vengono lette, pubblicate e accettate da tutto il Clero radunato nel Sinodo, le varie Costituzioni.

D) *Orari.* — Gli orari, sia per le Congregazioni particolari e generali che per le Sessioni solenni, come pure per gli altri atti comuni giornalieri, vengono stabiliti e indicati prima dell'immediata apertura del Sinodo, o nella Sessione di apertura.

IX. - Mansioni degli Officiali del Sinodo

Promotori del Sinodo. — Essi hanno l'incarico di insistere perchè il Sinodo si svolga con sollecitudine, con frutto e conforme al diritto.

Segretari. — Ad essi spetta intimare, in nome degli Ordinari, le Sessioni, far l'appello del clero, leggere a voce alta ed intelligibile le Costituzioni, promulgare i Decreti, ecc. Di essi solo il Segretario Generale assisterà alle Congregazioni plenarie degli Ordinari.

Notai. — Ad essi spetta prender nota degli assenti e di quelli che debbono emettere la professione di fede; redigere, alla fine di ciascuna Sessione, un fedele e circostanziato verbale di qualche discussione od incidente che il Vescovo stimerà doversi inserire negli atti; stipulare pubblico e solenne strumento di chiusura del Sinodo, ecc.

Scrutatori dei voti. — Fanno il computo delle schede e dei voti nell'elezione dei Giudici e degli Esaminatori Sinodali e dei Parroci consultori.

Giudici per le giustifiche e i ricorsi. — Ad essi compete esaminare i motivi addotti da quelli che non possono intervenire al Sinodo, o desiderano allontanarsi dalle sedute prima della chiusura, come pure spetta loro dirimere le questioni, ove sorgessero, in ordine alla precedenza.

Procuratori del clero. — Essi hanno l'incarico di raccogliere i desiderata del Clero, perchè se ne tenga conto nel Sinodo e di provvedere all'alloggio ed al trattamento del RR. Sacerdoti, che vengono dalle Diocesi.

Confessori del Sinodo. - Ad essi, durante tutta la durata del Sinodo, sono delegate « *in foro conscientiae* » tutte le facoltà opportune che ordinariamente sono riservate all'Ordinario.

Prefetti delle Cerimonie. - Hanno il compito di provvedere all'esatto svolgimento delle funzioni liturgiche.

Lettore. - Unitamente ai segretari provvede a leggere Costituzioni, Decreti, ecc.

Ostiari Sinodali. - Essi hanno il dovere di allontanare dalla Chiesa, con tutta l'urbanità consigliata dal caso, quelli che sono estranei al Sinodo, intimando nei tempi stabiliti l'*extra omnes*, e curando che, usciti tutti, si chiudano le porte.

X. - Ordine delle cerimonie durante il Sinodo.

I. GIORNO

Alle ore 10, il Rev. Clero si riunisce nella parecclesia di S. Nilo, indossando l'abito corale completo: l'E.mo in « cappa magna », gli Ecc.mi Ordinari in mandias ed epano-kalimafkion, i RR. Sacerdoti in rason e kalimafkion ed i RR. Monaci secondo il loro costume.

Ivi stesso si inizia la λιτή, e processionalmente, al suono delle campane, passando per la sacrestia e per i cortili adiacenti, si entra in chiesa, al canto del salmo 142.

Ὁ Ἱερεὺς·

Εὐλογητὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν
πάντοτε νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Ὁ Χορὸς· Ἀμήν.

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος ἱσχυρός,
Ἅγιος ἀθάνατος ἐλέησον ἡμᾶς. (Εκ γ').

Δόξα Πατρὶ, καὶ Υἱῷ, καὶ
Ἁγίῳ Πνεύματι· καὶ νῦν, καὶ
ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰώνων. Ἀμήν.

Παναγία Τριάς, ἐλέησον ἡμᾶς.
Κύριε, ἰλάσθητι ταῖς ἁμαρτίαις ἡμῶν·
Δέσποτα, συγχώρησον τὰς ἀνομίας ἡμῶν·
Ἅγιε ἐπίσκεψαι καὶ ἴασαι τὰς ἀσθενείας ἡμῶν,
ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου·
Κύριε ἐλέησον· Κύριε, ἐλέησον·
Κύριε, ἐλέησον.

Il Sacerdote:

Benedetto sia il nostro Dio
in ogni tempo ora e sempre,
e nei secoli dei secoli.

Il Coro: Così sia.

Dio santo, Santo forte,
Santo immortale, abbi di noi
pietà (*tre volte*).

Gloria al Padre e al Figliuolo
e allo Spirito Santo, adesso e
sempre e nei secoli dei secoli.
Così sia.

Santissima Trinità, abbi di noi
pietà! O Signore, placati sui nostri
peccati; o Sovrano divino, perdonaci le
colpe; o Santo, visita e sana le nostre
infermità, per la gloria del tuo nome:
Signore, abbi di noi pietà. (*tre volte*).

Δόξα Πατρί... καὶ νῦν...

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου· ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐρανῷ, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον· καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Ὁ Ἱερεὺς·

Ὅτι σοῦ ἐστιν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρός, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν, καὶ ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Ὁ Χορός· Ἀμήν.

ΨΑΛΜΟΣ PMB'.

Κύριε εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου, ἐνώτισαι τὴν δέησίν μου ἐν τῇ ἀληθείᾳ σου, εἰσάκουσόν μου ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου.

Καὶ μὴ εἰσέλθῃς εἰς κρίσιν μετὰ τοῦ δούλου σου, ὅτι οὐ δικαιοσύνηται ἐνώπιόν σου πᾶς ζῶν.

Ὅτι κατεδίωξεν ὁ ἐχθρὸς

Gloria al Padre... ora e sempre...

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il nome tuo: venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Il Sacerdote:

Poichè il regno, e la potenza e la gloria è di Te, Padre e Figliuolo e Spirito Santo, adesso e sempre, e nei secoli dei secoli.

Il Coro: Così sia.

SALMO 142.

Signore, esaudisci la mia orazione; porgi le orecchie alle mie suppliche per la tua fedeltà, esaudiscimi per la giustizia tua.

E non entrare in giudizio con il tuo servo, poichè nessun vivente sarà riconosciuto giusto al tuo cospetto.

Il nemico ha perseguitato

τὴν ψυχὴν μου· ἐταπείνωσεν εἰς γῆν τὴν ζωὴν μου.

Ἐκάθισέ με ἐν σκοτεινοῖς, ὡς νεκροὺς αἰῶνος, καὶ ἠκηδίασεν ἐπ' ἐμὲ τὸ πνεῦμά μου, ἐν ἐμοὶ ἐταράχθη ἡ καρδία μου.

Ἐμνήσθην ἡμερῶν ἀρχαίων, ἐμελέτησα ἐν πᾶσι τοῖς ἔργοις σου, ἐν ποιήμασι τῶν χειρῶν σου ἐμελέτων.

Διεπέτασα πρὸς σὲ τὰς χεῖράς μου· ἡ ψυχὴ μου ὡς γῆ ἄνυδρός σοι.

Ταχὺ εἰσάκουσόν μου, Κύριε, ἐξέλιπε τὸ πνεῦμά μου.

Μὴ ἀποστρέψῃς τὸ πρόσωπόν σου ἀπ' ἐμοῦ, καὶ ὁμοιωθήσομαι τοῖς καταβαίνουσιν εἰς λάκκον.

Ἀκουστὸν ποιήσόν μοι τὸ πρῶτ' ἐξ ἐξουσίας σου, ὅτι ἐπὶ σοὶ ἤλπισα.

Γνώρισόν μοι, Κύριε, ὁδὸν ἐν ᾗ πορεύσομαι, ὅτι πρὸς σὲ ἤρα τὴν ψυχὴν μου.

Ἐξελοῦ με ἐκ τῶν ἐχθρῶν μου, Κύριε, πρὸς σὲ κατέφυγον· διδάξόν με τοῦ ποιεῖν τὸ θελημά σου, ὅτι σὺ εἶ ὁ Θεός μου.

Τὸ πνεῦμά σου τὸ ἀγαθὸν ὁδηγήσει με ἐν γῇ εὐθείᾳ.

l'anima mia, ha abbattuto a terra la mia vita.

Mi ha confinato nelle tenebre, come i morti di gran tempo: vien meno il mio spirito, e il mio cuore si è turbato in me stesso.

Mi son ricordato dei giorni antichi, ho meditato tutte le opere tue, ho meditato le opere delle tue mani.

A te ho proteso le mie mani; l'anima mia ti brama, come una terra arsa di acqua.

Esaudiscimi prontamente, o Signore, vien meno lo spirito mio.

Non rivolgere la tua faccia da me, perchè sarei simile a quei che discendono nella tomba.

Fammi sentire per tempo la tua misericordia, perchè confido in Te.

Fammi conoscere, o Signore, la via che devo battere, perchè a Te ho sollevato l'anima mia.

Liberami, o Signore, dai miei nemici; a Te mi affido; insegnami a fare la tua volontà, perchè Tu sei il mio Dio.

Lo spirito tuo buono mi conduca per il retto sentiero,

ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου, Κύ-
ριε, ζήσεις με.

Ἐν τῇ δικαιοσύνῃ σου ἐξά-
ξεις ἐκ θλίψεως τὴν ψυχὴν
μου, καὶ ἐν τῇ ἐλέει σου ἐξο-
λοθρεύσεις τοὺς ἐχθρούς μου.
Καὶ ἀπολεῖς πάντας τοὺς θλί-
βοντας τὴν ψυχὴν μου, ὅτι ἐγὼ
δοῦλός σου εἰμί.

Δόξα... καὶ νῦν...

Ἀλληλούϊα, ἀλληλούϊα,
ἀλληλούϊα, δόξα σοι ὁ Θεός.
(Ἐκ γ').

Giunti in chiesa, il Diacono intona gli *ειρηνηκά*, seguiti dal
Θεὸς Κύριος con i relativi versetti.

Θεὸς Κύριος καὶ ἐπέφανεν
ἡμῖν· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμε-
νος ἐν ὀνόματι Κυρίου.
στίχ. Ἐξομολογεῖσθε τῷ
Κυρίῳ καὶ ἐπικαλεῖσθε τὸ
ὄνομα τὸ Ἅγιον αὐτοῦ.

Θεὸς Κύριος...

στίχ. Πάντα τὰ ἔθνη ἐκύ-
κλωσάν με, καὶ τῷ ὀνόματι
Κυρίου ἡμυνάμην αὐτούς.

Θεὸς Κύριος...

στίχ. Παρὰ Κυρίου ἐγένετο
αὕτη, καὶ ἐστὶ θαυμαστὴ ἐν
ὀφθαλμοῖς ἡμῶν.

Si cantano quindi i seguenti

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ὑπερδεδοξασμένος εἰ, Χρισ-

o Signore; per amore del no-
me tuo, dammi la vita.

Nella tua equità trarrai dal-
la tribolazione l'anima mia, e
per la tua misericordia di-
sperderai i miei nemici.

Sì, disperderai tutti coloro
che affliggono l'anima mia,
perchè io sono tuo servo.

*Gloria al Padre... e adesso
e sempre...*

Alleluia, alleluia, alleluia,
gloria a Te, o Dio. (3 volte).

Il Signore Iddio è apparso
a noi; benedetto colui che
viene nel nome del Signore.

Vers. Date gloria al Signo-
re, ed invocate il Suo santo
nome.

Il Signore Iddio è apparso
a noi...

Vers. Tutte le genti mi
hanno accerchiato, ma nel tuo
nome, o Signore, mi son di-
feso da loro.

Il Signore Iddio...

Vers. Questa è opera del
Signore ed è ammirabile di-
nanzi agli occhi nostri.

troparii dei SS. Padri.

Tropario.

O Cristo, Dio nostro, Tu

τὸ ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ φωστῆρας
ἐπὶ γῆς τοὺς Πατέρας ἡμῶν
θεμελιώσας, καὶ δι' αὐτῶν
πρὸς τὴν ἀληθινὴν πίστιν
πάντας ἡμᾶς ὁδηγήσας· πο-
λυεύσπλαγχνε, δόξα σοι.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Ἵπὼν ἀποστόλων τὸ κήρυγ-
μα, καὶ τῶν Πατέρων τὰ δόγ-
ματα τῇ Ἐκκλησίᾳ μίαν τὴν
πίστιν ἐσφράγισαν· ἡ καὶ χι-
τῶνα φοροῦσα τῆς ἀληθείας
τὸν ὑφαντὸν ἐκ τῆς ἄνω θεο-
λογίας, ὁρθοτομεῖ καὶ δοξάζει
τῆς εὐσεβείας τὸ μέγα μυ-
στήριον.

A questi si aggiungono immediatamente i troparii propizia-
tori:

Ἐλέησον ἡμᾶς. Κύριε, ἐ-
λέησον ἡμᾶς· πάσης γὰρ ἀ-
πολογίας ἀποροῦντες, ταύτην
σοι τὴν ἱκεσίαν ὡς Δεσπότη οἱ
ἁμαρτωλοὶ προσφέρομεν· ἐλέ-
ησον ἡμᾶς.

Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ
Ἁγίῳ Πνεύματι.

Κύριε ἐλέησον ἡμᾶς, ἐπὶ
σοὶ γὰρ πεποιθήμεν· μὴ ὀρ-
γισθῆς ἡμῖν σφόδρα, μηδὲ
μνησθῆς τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν·
ἀλλ' ἐπίβλεψον καὶ νῦν ὡς
εὐσπλαγχνος, καὶ λύτρωσαι
ἡμᾶς ἐκ τῶν ἐχθρῶν ἡμῶν·
σὺ γὰρ εἰ Θεὸς ἡμῶν, καὶ

sei oltre ogni dire glorioso!
Tu ci hai dato i SS. Padri
luminari della terra, e, per
mezzo di essi, ci hai condotto
alla vera fede: O Dio miseri-
cordioso, sia gloria a Te!

Kontakion.

La predicazione degli Apo-
stoli e i dogmi dei Padri si-
gillarono l'unica fede della
Chiesa. Ricoperta della veste
della verità, intessuta di teo-
logia celeste, essa conferma
ed esalta il grande Mistero
della pietà.

Abbi pietà di noi, o Signo-
re, abbi pietà di noi: incapaci
a giustificarci, peccatori quali
siamo, Ti presentiamo questa
supplica come a nostro Sovra-
no; deh abbi pietà di noi!

*Gloria al Padre, al Figliuo-
lo ed allo Spirito Santo.* —

Signore abbi pietà di noi, chè
in Te abbiamo riposta ogni
nostra fiducia: non Ti adi-
rare gravemente con noi, nè
Ti ricordare delle nostre ini-
quità; ma riguardaci anche
ora con benignità; e riscattaci
dai nostri nemici; perchè Tu

ἡμεῖς λαός σου· πάντες ἔργα
χειρῶν σου, καὶ τὸ ὄνομά σου
ἐπικεκλήμεθα.

Καὶ νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων· Ἀ-
μιν.

Τῆς εὐσπλαγχνίας τὴν πύ-
λην ἀνοίξον ἡμῖν, εὐλογημέ-
νη Θεοτόκε· ἐλπίζοντες εἰς σὲ
μὴ ἀστοχήσωμεν· ῥυθδείημεν
διὰ σοῦ τῶν περιστάσεων· σὺ
γὰρ εἶ ἡ σωτηρία τοῦ γένους
τῶν χριστιανῶν.

Terminati i troparii, si intona il salmo 50:

ΨΑΛΜΟΣ Ν'.

Ἐλεησόν με ὁ Θεὸς κατὰ
τὸ μέγα ἔλεός σου· * καὶ κατὰ
τὸ πλῆθος τῶν οἰκτιρμῶν σου
ἐξάλειψον τὸ ἀνόμημά μου.

Ἐπὶ πλεῖον πλύνον με ἀπὸ
τῆς ἀνομίας μου, * καὶ ἀπὸ
τῆς ἁμαρτίας μου καθάρισόν
με.

Ὅτι τὴν ἀνομίαν μου ἐγὼ
γινώσκω, * καὶ ἡ ἁμαρτία
μου ἐνώπιόν μου ἐστὶ δια-
παντός.

Σοὶ μόνῳ ἥμαρτον, * καὶ
τὸ πονηρὸν ἐνώπιόν σου ἐ-
ποίησα.

Ὅπως ἂν δικαιωθῇς ἐν τοῖς
λόγοις σου, * καὶ νικήσῃς ἐν
τῷ κρίνεσθαί σε.

sei il nostro Dio e noi tuo po-
polo e tutti siamo opera del-
le tue mani, ed abbiamo in-
vocato il tuo Nome.

*Adesso e sempre e nei se-
coli dei secoli. Così sia. —*

O benedetta Madre di Dio,
apri a noi la porta della mise-
ricordia; deh! che non restia-
mo delusi noi che speriamo in
te; anzi fa che per tua inter-
cessione siamo liberati dalle
avversità, poichè tu sei la sal-
vezza del popolo cristiano.

SALMO 50.

Abbi pietà di me, o Dio,
secondo la tua grande mise-
ricordia, e, nell'eccesso della
clemenza tua, cancella i miei
peccati.

Lavami sempre più dalla
mia iniquità, e purificami dal
mio peccato.

Purtroppo io riconosco la
mia iniquità, e il peccato mio
mi sta sempre dinanzi.

Contro Te solo ho peccato,
ed ho fatto il male avanti a
Te.

Cosicchè sarà giustificata la
tua parola e trionferai nel tuo
giudizio.

Ἴδοὺ γὰρ ἐν ἀνομίαις συ-
νελήφθην, * καὶ ἐν ἁμαρτίαις
ἐκίσσησέ με ἡ μήτηρ μου.

Ἴδοὺ γὰρ ἀλήθειαν ἠγά-
πησας, * τὰ ἄδηλα καὶ τὰ
κρύφια τῆς σοφίας σου ἐδή-
λωσάς μοι.

Ῥαντιεῖς με ὑσσώπῳ, καὶ
καθαρισθήσομαι, * πλυνεῖς
με, καὶ ὑπὲρ χιόνα λευκαν-
θήσομαι.

Ἀκουτιεῖς μοι ἀγαλλίασιν,
καὶ εὐφροσύνην, * ἀγαλλιά-
σονται ὅστέα τεταπεινωμένα.

Ἀπόστρεψον τὸ πρόσωπόν
σου ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν μου, *
καὶ πάσας τὰς ἀνομίας μου
ἐξάλειψον.

Καρδίαν καθαρὰν κτίσον
ἐν ἐμοὶ ὁ Θεός. * καὶ πνεῦ-
μα εὐθὲς ἐγκαίνισον ἐν τοῖς
ἐγκάτοις μου.

Μὴ ἀπορρίψῃς με ἀπὸ τοῦ
προσώπου σου, * καὶ τὸ πνεῦ-
μά σου τὸ ἅγιον μὴ ἀντανέ-
λῃς ἀπ' ἐμοῦ.

Ἀπόδος μοι τὴν ἀγαλλία-
σιν τοῦ σωτηρίου σου, * καὶ
πνεύματι ἡγεμονικῷ στήριξόν
με.

Διδάξω ἀνόμους τὰς ὁδοὺς
σου, * καὶ ἀσεβεῖς ἐπὶ σὲ ἐ-
πιστρέψουσι.

Ῥῦσαί με ἐξ αἱμάτων ὁ
Θεός, ὁ Θεὸς τῆς σωτηρίας

Ecco che io fui concepito
nella colpa, e nel peccato mi
ha generato la madre mia.

E Tu ami la sincerità di
cuore, ed hai svelato a me gli
ignoti e occulti misteri di tua
sapienza.

Aspergimi con l'issopo e
sarò mondato: lavami, e di-
verrò candido più che la neve.

Fammi udire la tua lieta e
gioconda parola, e le mie os-
sa umiliate tripudieranno.

Togli il tuo sguardo dal
mio peccato, e cancella tutte
le mie colpe.

Formami, o Dio, un cuor
puro e infondi in me un nuo-
vo spirito retto.

Non mi rigettare dal tuo
cosnetto: e non mi togliere
il tuo Santo Spirito.

Ridonami la gioia della tua
salute, e sostienimi col tuo
spirito di forza.

Voglio insegnare ai traviati
la tua condotta, perchè i pec-
catori tornino a Te.

Liberami dalla pena del
sangue, o Dio, Dio mio Sal-

μου, * ἀγαλλιάσεται ἡ γλῶσ-
σά μου τὴν δικαιοσύνην σου.

Κύριε, τὰ χεῖλη μου ἀνοί-
ξεις, * καὶ τὸ στόμα μου ἀ-
ναγγελεῖ τὴν αἰνέσιν σου.

Ὅτι εἰ ἠθέλησας θυσίαν,
ἔδωκα ἃν, * ὁλοκαυτώματα
οὐκ εὐδοκήσεις.

Θυσία τῷ Θεῷ, πνεῦμα συν-
τετριμμένον, καρδίαν συντε-
τριμμένην καὶ τεταπεινωμέ-
νην ὁ Θεὸς οὐκ ἐξουθενώσει.

Ἀγάθυνον, Κύριε, ἐν τῇ
εὐδοκίᾳ σου τὴν Σιών, * καὶ
οἰκοδομηθῇ τὰ τείχη Ἰε-
ρουσαλήμ.

Τότε εὐδοκήσεις θυσίαν δι-
καισύνης, * ἀναφοράν καὶ
ὁλοκαυτώματα.

Τότε ἀνοίσουσιν ἐπὶ τὸ θυ-
σιαστήριόν σου μόσχους.

Δόξα Πατρί... καὶ νῦν...

Ἀλληλοῦᾶ, ἀλληλοῦᾶ ἀλ-
ληλοῦᾶ, δόξα σοι ὁ Θεός, (ἐκ
γ'). Κύριε ἐλέησον (ἐκ γ').

Indi la μικρὰ συναπτή.

Ὁ Διάκονος.

Ἐπεὶ καὶ ἔτι ἐν εἰρήνῃ τοῦ
Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἀντιλαβοῦ σῶσον, ἐλέησον
καὶ διαφύλαξον ἡμᾶς κτλ.

Τῆς Παναγίας ἀχράντου
ὑπερευλογημένης κτλ.

vatore, e la mia lingua canterà
la tua giustizia.

Apri, o Signore, le mie lab-
bra, e la mia bocca annunzie-
rà le tue lodi.

Se Tu avessi voluto un sa-
crificio, io Te l'avrei offerto
volentieri; ma a Te non piac-
ciono gli olocausti.

E' sacrificio grato a Dio
uno spirito contrito: o Dio,
Tu non disprezzerai mai un
cuor contrito ed umiliato.

Sii benigno, o Signore, nel-
la tua buona volontà verso
Sion, e ricostruisci le mura
di Gerusalemme.

Allora Tu accetterai i sacri-
fizi di giustificazione, le offer-
te e gli olocausti.

Allora si offriranno dei vi-
telli sul tuo altare.

*Gloria al Padre... ora e
sempre... Alleluia, alleluia, al-
leluia. Gloria a Te, o Dio (3
volte). Signore, abbi pietà (3
volte).*

Il Diacono: Seguitiamo a
pregare in pace il Signore

Aiutaci, salvaci, abbi pietà
di noi e ci custodisci etc...

Facendo memoria della San-
tissima immacolata etc.

Ὁ Χορός.

Σοί, Κύριε.

Ὁ Ἱερεύς.

Ὅτι σὸν τὸ κράτος καὶ σοῦ
ἐστὶν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύ-
ναμις καὶ ἡ δόξα τοῦ Πατρὸς
καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ Ἁγίου
Πνεύματος, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ
εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

Ὁ Χορός. Ἀμήν.

Uno degli Ecc.mi Ordinari recita la « preghiera per la
Chiesa »:

Κύριε Θεὲ τῶν αἰώνων,
Θεὲ τῶν « λογικῶν πνευμά-
των », Θεὲ ψυχῶν καθαρῶν,
καὶ πάντων τῶν γνησίως σε
καὶ καθαρῶς ἐπικαλουμένων,
ὁ ἐν οὐρανῷ φαινόμενος καὶ
γινωσκόμενος τοῖς καθαρῶς
πνεύμασιν, ὁ ἐπὶ γῆς ὑμνού-
μενος καὶ κατοικῶν ἐν τῇ κα-
θολικῇ ἐκκλησίᾳ, ὑπὸ ἀγγέ-
λων ἁγίων λειτουργούμενος
καὶ καθαρῶν ψυχῶν, ὁ ποιή-
σας καὶ ἐξ οὐρανῶν χορὸν
ζῶντα εἰς δόξαν καὶ αἶνον τῆς
ἀληθείας· δὸς τὴν ἐκκλησίαν
ταύτην ζῶσαν καὶ καθαρὰν
ἐκκλησίαν εἶναι, δὸς αὐτὴν
ἔχειν θείας δυνάμεις καὶ κα-
θαροὺς ἀγγέλων λειτουργούς,
ἵνα δυνηθῇ καθαρῶς ὑμνεῖν
σε· παρακαλοῦμεν ὑπὲρ πάν-
των ἀνθρώπων τῆς ἐκκλησίας

Il Coro:

A te, o Signore.

Il Sacerdote:

Poichè la potenza, il regno,
la forza e la gloria sono di te,
Padre, Figliuolo e Spirito
Santo ora e sempre e nei se-
coli dei secoli.

Il Coro: Così sia.

O Signore, Dio dei secoli,
Dio degli esseri ragionevoli,
Dio delle anime pure e di tut-
ti quelli che Ti invocano con
semplicità e candore; Tu che
Ti manifesti nei cieli e Ti dai
a conoscere agli spiriti puri,
e che sei lodato sulla terra e
dimori nella Chiesa cattolica
e sei servito dagli Angeli e
dalle anime caste; Tu che an-
che dei cieli formi un con-
cento perenne per la gloria e
l'esaltazione della verità: di-
sponi che questa Chiesa sia
vivente e pura; accordale po-
destà divina e ministri casti
come angeli, affinchè con tutta
purezza possa essa esaltare il
tuo Nome. Noi Ti preghiamo
per il bene di tutti gli uomini
di questa Chiesa: riconciliai

ταύτης, πᾶσιν καταλλάγηθι, πᾶσιν συγχώρησον, πᾶσιν ἁφεσιν ἁμαρτημάτων δός· χάρισαι μηκέτι μηδὲν ἁμαρτάνειν, ἀλλὰ γενοῦ τείχος αὐτοῖς καὶ κατάργησον πάντα πειρασμόν· ἐλέησον ἄνδρας καὶ γυναῖκας καὶ παιδιά καὶ φάνηθι ἐν πᾶσιν, καὶ γραφῇτω σου ἡ γνῶσις ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν, διὰ τοῦ μονογενοῦς σου Ἰησοῦ Χριστοῦ, δι' οὗ σοι ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος ἐν Ἀγίῳ Πνεύματι καὶ νῦν καὶ εἰς τοὺς σύμπαντας αἰῶνας τῶν αἰώνων· Ἀμήν.

Seguono gli ἀναβαθμοί del 4^o tono e il Vangelo dei SS. Padri:

Ἐκ νεότητός μου· πολλὰ πολεμεῖ με πάθῃ· ἀλλ' αὐτὸς ἀντιλαβοῦ· καὶ σῶσον Σωτήρ μου.

Οἱ μισοῦντες Σιών· αἰσχύνθητε ἀπὸ τοῦ Κυρίου· ὡς χόρτος γὰρ πυρὶ ἔσσεσθε ἀπεξηραμμένοι.

Δόξα.

Ἀγίῳ Πνεύματι· πᾶσα ψυχὴ ζωοῦται· καὶ καθάρσει ὑψοῦται· λαμπρύνεται τῇ Τριαδικῇ μονάδι· ἱεροκρυφίως.

Καὶ νῦν καὶ ἀεὶ.

tutti a Te, fa misericordia a tutti, dona a tutti la remissione delle colpe. Concedi ad essi di non peccare mai più, ma sii per essi come muro di sostegno e sventa ciascuna delle loro tentazioni. Abbi pietà degli uomini, delle donne e dei pargoli e rivelati a tutti, e che la cognizione di Te sia scolpita nei loro cuori: per mezzo del Figliuol Tuo Unigenito Gesù Cristo, per Cui viene a Te gloria e potestà, con lo Spirito Santo, ora e nei secoli: così sia.

(Dall'Euchologio di Serapione, sec. IV).

Fin dalla mia gioventù molte passioni mi fanno guerra, ma tu, o mio Salvatore, aiutami a salvarmi.

Voi che odiate Sion siate colmi di confusione da parte del Signore: voi sarete consumati come l'erba dal fuoco.

Gloria....: Ogni anima ha vita dallo Spirito Santo e con la purificazione s'innalza e misteriosamente viene glorificata da Dio uno e trino.

Ora e sempre....: Dallo

Ἀγίῳ Πνεύματι· ἀναβλύζει τὰ τῆς χάριτος βεῖθρα· ἀρδεύοντα ἅπασαν τὴν κτίσιν πρὸς ζωογονίαν.

Ὁ Διάκονος·

Καὶ ὑπὲρ τοῦ καταξιωθῆναι ἡμᾶς τῆς ἀκροάσεως τοῦ Ἀγίου Εὐαγγελίου Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν ἱκετεύσωμεν, λέγοντες·

Ὁ Χορός· Κύριε ἐλέησον (ἐκ γ').

Ὁ Ἱερεὺς·

Σοφία ὁρθοί, ἀκούσωμεν τοῦ Ἀγίου Εὐαγγελίου.

Εἰρήνη πᾶσι.

Ὁ Χορός· Καὶ τῷ πνεύματί σου.

Ὁ Διάκονος·

Ἐκ τοῦ κατὰ Ματθαῖον Ἀγίου Εὐαγγελίου τὸ ἀνάγνωσμα.

Ὁ Χορός·

Δόξα σοι, Κύριε, δόξα σοι.

Ὁ Ἱερεὺς·

Πρόσχωμεν.

Εἶπεν ὁ Κύριος τοῖς ἑαυτοῦ Μαθηταῖς· Ὑμεῖς ἐστε τὸ φῶς τοῦ κόσμου· οὐ δύναται πόλις κρυβῆναι ἐπάνω ὄρους κειμένη· οὐδὲ καίουσι λύχνον καὶ τιθέασιν αὐτὸν ὑπὸ τὸν μόδιον, ἀλλ' ἐπὶ τὴν λυχνίαν, καὶ λάμπει πᾶσι τοῖς ἐν τῇ οἰκίᾳ· οὕτω λαμψάτω τὸ φῶς

Spirito Santo scaturiscono i fiumi della grazia, che innaffiano e vivificano tutto il creato.

Il Diacono:

Supplichiamo Signore Dio Nostro, perchè ci faccia degni di ascoltare il S. Vangelo.

Il Coro: Signore, abbi pietà di noi (3 volte).

Il Sacerdote:

Sapienza! ascoltiamo in piedi il santo Vangelo. Pace a tutti.

Il Coro: E allo spirito tuo.

Il Diacono:

Lettura del S. Vangelo secondo Matteo.

Il Coro:

Gloria a te, Signore, gloria a te.

Il Sacerdote:

Stiamo attenti!.

Disse il Signore ai suoi discepoli: Voi siete la luce del mondo. Una città situata su di un monte, non può restar nascosta; nè s'accende una lampada per metterla sotto il moggio, bensì sul candelieri, perchè faccia lume a tutti quei di casa. Così risplenda la vo-

ὕμνων ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, ὅπως ἴδωσιν ἡμῶν τὰ καλὰ ἔργα, καὶ δοξάσωσι τὸν Πατέρα ἡμῶν τὸν ἐν τοῖς οὐρανοῖς. Μὴ νομίσητε ὅτι ἤλθον καταλῦσαι τὸν νόμον ἢ τοὺς προφῆτας· οὐκ ἤλθον καταλῦσαι, ἀλλὰ πληρῶσαι. Ἀμὴν γὰρ λέγω ἡμῖν· Ἔως ἂν παρέλθῃ ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ, ἴωτα ἐν ἡ μία κεραία οὐ μὴ παρέλθῃ ἀπὸ τοῦ νόμου, ἕως ἂν πάντα γένηται. Ὃς ἂν οὖν λύσῃ μίαν τῶν ἐντολῶν τούτων τῶν ἐλαχίστων, καὶ διδάξῃ οὕτω τοὺς ἀνθρώπους, ἐλάχιστος κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν· ὃς δ' ἂν ποιήσῃ καὶ διδάξῃ, οὗτος μέγας κληθήσεται ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν οὐρανῶν.

Ὁ Χορός·
Δόξα σοι, Κύριε, Δόξα σοι.

Quindi la piccola ektenis, chiusa dall'ekfonesi Ὅτι ἐλεήμων... (1).

(1) Dopo l'ekfonesi si chiude la Porta Santa e i Celebranti depongono l'abito liturgico.

stra luce dinanzi agli uomini, affinchè vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto per abrogare la legge e i profeti; non sono venuto per abrogare, ma per adempiere. Perchè, ve lo dico in verità, finchè non passeranno il cielo e la terra, non un iota solo, nè un solo apice della legge passerà, che non sia adempito. Chi dunque violerà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli. Chi, invece, li avrà messi in pratica e li avrà insegnati, sarà chiamato grande nel regno dei cieli.

Il Coro: Gloria a te, Signore, gloria a te.

Ὁ Διάκονος·

Ἐλέησον ἡμᾶς ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν, δεόμεθά σου, ἐπάκουσον, καὶ ἐλέησον.

Ὁ Χορός·

Κύριε ἐλέησον.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τοῦ παναγιωτάτου Πατρὸς ἡμῶν Πίου Πάπα Ῥώμης... καὶ πάσης τῆς ἐν Χριστῷ ἡμῶν Ἀδελφότητος.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ ἐλέους, ζωῆς, εἰρήνης, ὑγίας, σωτηρίας, ἐπισκέψεως, συγχωρήσεως, καὶ ἀφέσεως τῶν ἁμαρτιῶν τῶν δούλων τοῦ Θεοῦ τῶν Ἀδελφῶν τῆς ἁγίας Μονῆς ταύτης.

Ἔτι δεόμεθα ὑπὲρ τῶν καρποφορούντων, καὶ καλλιεργούντων ἐν τῷ ἁγίῳ καὶ πανσέπτῳ Ναῷ τούτῳ, κοπιώντων, φαλλόντων, καὶ ὑπὲρ τοῦ περιεστῶτος λαοῦ, τοῦ ἀπεκδεχομένου τὸ παρὰ σοῦ μέγα καὶ πλούσιον ἔλεος.

Ἐκφώνως ὁ Ἱερεὺς·

Ὅτι ἐλεήμων, καὶ φιλόανθρωπος Θεὸς ὑπάρχεις, καὶ σοὶ τὴν δόξαν ἀναπέμπομεν,

Il Diacono:

Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia, deh! ci esaudisci ed abbi pietà di noi.

Il Coro:

Signore, abbi pietà.

Preghiamo ancora pel SS.mo padre nostro Pio Papa di Roma.... e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Preghiamo ancora per ottenere misericordia, vita, pace, sanità, salvezza, consolazione, perdono e remissione dei peccati dei servi di Dio, fratelli di questo santo monastero.

Preghiamo ancora per quelli, che con le loro offerte e fatiche concorrono allo splendore di questo santo e venerabilissimo tempio: per quelli che vi prestano i loro servizi, che vi cantano e per il popolo qui presente, che aspetta la tua grande e copiosa misericordia.

Il Sacerdote:

Poichè tu sei Dio misericordioso ed amante degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, Pa-

τῷ Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ
τῷ ἁγίῳ Πνεύματι, νῦν καὶ
ἀεὶ, καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν
αἰώνων.

Ὁ Χ ο ρ ό ς .

Ἀμήν.

L'E.mo terrà l'allocuzione sinodale.

Al termine di essa, verrà proposto un telegramma di omaggio al S. Padre.

I RR. Promotori faranno istanza per la lettura del decreto di apertura del Sinodo in questi termini:

E.mo Principe ed Ecc.mi Padri e Signori, Noi Promotori di questo Sinodo umilmente domandiamo e facciamo istanza ufficiale, perchè sia promulgato il Decreto per dar principio al Sinodo.

Ricevuto il permesso, uno dei RR. Segretari ne farà chiara ed intelligibile lettura.

Decreto I. — Per dare inizio al Sinodo.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: A gloria della santa, consustanziale ed indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo; a lode della tutta santa e tutta pura, benedetta sopra ogni creatura Signora nostra Madre di Dio e sempre Vergine Maria, a cui è sacro questo Tempio e questo venerabile Monastero; in onore dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo e dei Santi Nicola il Taumaturgo Arcivescovo di Mira in Licia, Demetrio Megalomartire il Mirovrita e Nilo il Giovane, Patroni delle nostre Eparchie e del Monastero Esarchico; per l'utilità spirituale dei nostri Cleri e delle popolazioni a Noi soggette, decretiamo ed ordiniamo che il Sinodo intere-

dre, Figliuolo e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Il Coro: Così sia.

parchiale, già per concessione del Sommo Pontefice Pio XII, gloriosamente regnante, indetto e convocato, in questo stesso giorno 13 ottobre abbia inizio e lo dichiariamo iniziato.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo

+ GIOVANNI MELE, Vescovo

+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Quindi i RR. Promotori chiederanno che si faccia l'appello dei PP. Sinodali, dicendo:

E.mo Principe ed Ecc.mi Padri, umilmente facciamo istanza, perchè vengano pubblicati i nomi di coloro, che son tenuti ad intervenire al Sinodo.

Immediatamente, avutone il consenso dagli Ecc.mi Ordinari, un Segretario fa l'appello di coloro, che hanno l'obbligo di intervenire al Sinodo.

I nominati risponderanno: « *Presente* », mentre i Segretari ne prenderanno nota, come altresì prenderanno nota degli assenti, per i quali i RR. Giudici dovranno decidere se l'assenza sia o no giustificata.

Dopo ciò i RR. Promotori chiederanno che si dia lettura dei vari decreti, dicendo:

E.mo Principe ed Ecc.mi Padri, Noi Promotori di questo Sinodo umilmente facciamo istanza, perchè si dia pubblica lettura dei decreti:

Della Professione di Fede.

Del divieto di rivendicare diritti a causa del Sinodo.

Dell'osservanza del segreto.

Della nomina degli Officiali del Sinodo.

Della condotta da tenersi.

Della residenza.

Il Lettore quindi, avutone il permesso dagli Ecc.mi Ordinari, leggerà, con voce chiara, i seguenti decreti:

Decreto II. — Obbligo della Professione di Fede.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Poichè nulla vi può essere di più santo per questo nostro ufficio pastorale, quanto il conservare e fomentare nelle Nostre Eparchie quella fede cattolica, che i nostri padri alcuni secoli or sono hanno saputo preferire alla stessa patria terrena, stimiamo bene di dare inizio a questo Sinodo intereparchiale con la pubblica professione della fede, cui veramente crediamo.

Secondo i decreti quindi della Santa Apostolica Sede, Noi decretiamo che venga subito pubblicamente emessa la professione di fede, secondo la formola prescritta dalla S. Sede agli Orientali, da Noi e dagli altri intervenuti al Sinodo.

Similmente dobbiamo emettere la professione di fede prescritta da Pio X di s. m. contro i modernisti.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Decreto III. — Divieto di rivendicare diritti a causa del Sinodo.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Affinchè, a Sinodo terminato, non sorgano questioni intorno a diritti o a privilegi acquistati o perduti a causa dell'editto di convocazione di questo Sinodo, statuti sulla precedenza e

delle altre azioni sinodali, decretiamo e dichiariamo che nessun pregiudizio si intende arrecare ad alcuno da tutto ciò che vien fatto nel Sinodo e che nessun diritto vi si acquista.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Decreto IV. — Osservanza del Silenzio.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Nessuno è che non comprenda quali e quanti inconvenienti seguirebbero, se venissero rivelati ad altri non sinodali, sia chierici che laici, quelle cose, che qualche sinodale abbia proposto nelle riunioni segrete, gli argomenti di cui si sia servito, il modo di ragionare che abbia usato, i responsi infine che siano stati dati.

E' stato poi osservato sempre nella Chiesa, e Sisto V P. M. espressamente lo sancì, che gli statuti e gli atti dei sinodi provinciali fossero trasmessi alla Sede Apostolica, sia perchè venga emendato quanto sembra di correggere, sia perchè venga sanzionato dalla canonica approvazione, quanto avrà stabilito il Sinodo.

Per questa ragione, dunque, decretiamo e comandiamo che tutte e singole le cose che saranno trattate nel Sinodo, si circondino da tutti di alto e religioso silenzio; che tutti e singoli i sinodali promettano innanzi a Noi, nella prima riunione generale, che non divulgheranno cosa alcuna, sino a che i decreti non vengano approvati dalla S. Sede e promulgati.

Comandiamo pure e decretiamo che nell'ultima riunione generale tutti gli atti e gli statuti vengano restituiti al Promotore

generale. Questa promessa saranno tenuti poi ad emetterla nelle Sessioni e nelle Congregazioni coloro, che, in esse ammessi, non abbiano ancora soddisfatto a tale obbligo.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

- + LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
- + GIOVANNI MELE, Vescovo
- + ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Decreto V. — Officiali del Sinodo.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Affinchè nel Sinodo ogni cosa proceda con ordine e decoro, è necessario deputare a tal uopo degli officiali.

Abbiamo quindi scelto i seguenti officiali del Sinodo:

Promotori

- R. P. Arch.ta ODILONE GOLENVAUX Rettore del Pont. Collegio Greco.
- » » Papàs PAOLO MATRANGA Arciprete di Piana dei Greci.
- » » Papàs FRANCESCO BAFFA Arciprete di S. Demetrio Corone.

Segretari

- R. P. Papàs MARCO DOTT. MANDALÀ Rettore del Convitto Saluto.
Segretario generale
- » » Ierom. DIONISIO ZITO Direttore del Sem. Pont. Ben. XV.
Segretario aggiunto

- R. P. Papàs VINCENZO MATRANGOLO Arciprete di Acquaformosa.
Segretario aggiunto

Notai

- R. P. Papàs GAETANO DOTT. PETROTTA dell' Università di Palermo.
- » » Papàs PIETRO MONACO Parroco di Macchia Albanese.
- » » Papàs GIOVANNI DOTT. DI MAGGIO Vice Rettore del Seminario Greco di Palermo

Scrutatori dei voti e Confessori del Sinodo

- R. P. Ierom. BASILIO NORCIA Vicario generale del Monastero Esarchico di Grottaferrata.
- » » Papàs LORENZO MONS. PERNICIARO, Arciprete di Mezzoiuso.

Giudici

- R. P. Papàs NICOLA DOTT. SCALORA Vic. Foraneo di Piana dei Greci.
- » » Ierom. TEODORO MINISCI Parroco di S. Maria di Grottaferrata.
- » » Papàs GIOVANNI STAMATI Arciprete di Firmo.

Procuratori del Clero

- R. P. Ierom. GERMANO GIOVANELLI Superiore del Monastero Basiliano di Mezzoiuso.
- » » Papàs SALVATORE DOTT. SCURA Parroco di Vaccarizzo Albanese.

Prefetti delle Cerimonie

- R. P. Papàs SEPA PETTA Parroco in Piana dei Greci.
- » » Papàs GIUSEPPE FERRARI Arciprete di Plataci

R. P. Ierom. NICETA DI GRIGOLI *Vice Rettore del Sem.
Pont. Ben. XV.*

Lettore

R. P. Papàs MICHELE Dott. LO IACONO *Parroco di Contessa
Entellina.*

Ostiari, Cantori, Cerimonieri aggiunti

RR. Rasofori e Novizi di Grottaferrata

» Alunni del Pont. Collegio Greco di Roma
Seminario Pont. Ben. XV di Grottaferrata
diretti dal Ierom. BARTOLOMEO DI SALVO.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Decreto VI. — Condotta da tenersi.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Tanto più abbiamo bisogno dei favori celesti quanto più gravi sono le opere cui ci accingiamo. Esortiamo quindi tutti i convenuti al Sinodo e li invitiamo nel Signore perchè, durante la celebrazione del presente Sinodo, chiedano a Dio con preci, sacrifici e digiuni quella sapienza confortatrice, che sia con noi e con noi lavori, affinchè raggiunta la santificazione delle pecorelle a Noi commesse, possiamo godere l'eterno e massimo gaudio. E poichè l'esterno modo di vivere influisce moltissimo nel nostro spirito e nel nostro intelletto, prescriviamo che durante questi giorni si osservi il seguente orario:

ORARIO GIORNALIERO DEI RR. PP. SINODALI

- Ore 6 - Levata.
- » 6,30-8,30 - Celebrazione della Div. Liturgia nelle varie Parecclesie.
Dopo la celebrazione ciascuno potrà accedere alla sala del caffè per la colazione.
- » 9 - Liturgia pontificale seguita dalla Sessione solenne.
N. B. — Domenica, giorno dell'apertura del Sinodo, l'inizio avrà luogo alle ore 10 secondo l'ordine prescritto nel manuale.
- » 12 - Pranzo, seguito da fraterna ricreazione nei giardini.
- » 13,30 - Ritiro nelle proprie camere.
- » 15,30 - Congregazioni particolari delle tre Commissioni, che si raduneranno rispettivamente: la 1 nella Biblioteca; la 2 nell'Archivio; la 3 nella parecclesia del primo piano.
- » 17 - Congregazione generale dei RR. PP. Sinodali nella Biblioteca.
- » 18 - Congregazione plenaria degli Ecc.mi Ordinari presso l'Em.mo Card. L. Lavitrano.
Nel frattempo i RR. PP. Sinodali sono liberi di prendersi un po' di sollievo nell'interno o fuori del Monastero.
- » 19,30 - Akàthistos e Meditazione.
- » 20 - Cena, seguita da breve ricreazione.
- » 21,15 - Suono del silenzio.
- N. B. — Per la recita dell'Orològhion ciascuno è libero di eseguirla privatamente o di recarsi all'ufficiatura monastica.
- Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Decreto VII. — Della residenza.

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele, Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata: Esortiamo vivamente i convenuti al Sinodo, che, prima della promulgazione del decreto della fine del Sinodo, non si ritirino, se non per causa legittima da riconoscersi e da approvarsi da Noi. Se qualcuno, avutane licenza, si ritira, deputi prima quale procuratore uno, che a nome suo e del mandante riceva i decreti del Sinodo e li sottoscriva.

Agli altri confratelli del Sinodo, in virtù di santa obbedienza, proibiamo di abbandonare il Sinodo prima che sia terminato, se non per giusta causa riconosciuta dai giudici e da Noi comprovata.

Dato a Grottaferrata, li 13 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Terminata la lettura dei decreti, tutti si alzeranno in piedi ed uno degli Ecc.mi Ordinari leggerà a voce alta la formula della Professione di Fede ed un altro quella del giuramento antimodernista, mentre i presenti accompagneranno la recita sommessamente.

Formula per la professione di Fede

Io.... tengo con ferma fede, e professo tutto e distintamente quello che è contenuto nel simbolo della fede, di cui si serve la santa Chiesa Romana, cioè:

CREDO in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. E in un solo

Signore Gesù Cristo, figliuolo unigenito di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Dio da Dio, lume da lume, Dio vero da Dio vero; generato, non fatto, consostanziale al Padre, per cui sono state fatte tutte le cose; il quale per nostro amore e per la nostra salute discese dal cielo, e s'incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, e si fece uomo. Fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu sepolto. E risorse il terzo giorno secondo le Scritture e ascese al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà con gloria a giudicare i vivi ed i morti, il cui regno non avrà fine. CREDO nello Spirito Santo, signore e vivificante, che procede dal Padre e dal Figlio; il quale insieme col Padre e col Figlio è adorato e glorificato, il quale parlò per mezzo dei Profeti, e la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Confesso un solo battesimo per la remissione dei peccati, ed aspetto la resurrezione dei morti e la vita del secolo avvenire. Così sia.

CREDO che Nostro Signore Gesù Cristo è Dio ed Uomo, perfetto Dio e perfetto Uomo; che la divinità e l'umanità con ineffabile ed incomprensibile unione nell'unica persona del Figlio di Dio ci hanno costituito un solo Gesù Cristo; che perciò la Beatissima Vergine, concepita senza peccato, è veramente la Madre di Dio; e che nel medesimo Gesù Cristo vi sono due nature, tra loro non confuse; due volontà naturali e due operazioni naturali.

CREDO che sette sono veramente e propriamente i Sacramenti della Nuova Legge, istituiti da Cristo Nostro Signore a salute del genere umano, quantunque non tutti siano necessari ai singoli fedeli, cioè: il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Estrema Unzione, l'Ordine e il Matrimonio.

CREDO che essi conferiscono la grazia, e che di questi il Battesimo, la Cresima e l'Ordine non si possono ripetere.

CREDO che nel pane di frumento azimo o fermentato veramente si consacra il corpo di Cristo, e che Cristo si riceve tutto ed intero anche sotto una sola delle due specie.

CREDO che il vincolo del matrimonio è indissolubile, e, quantunque possa fra i coniugi farsi la separazione di letto e di abitazione a cagione di adulterio, eresia o altre cause, tuttavia ad essi non è permesso contrarre un altro matrimonio.

CREDO che le anime di quei fedeli, i quali, quantunque siano morti nella penitenza e nella carità, pure non soddisfecero a sufficienza per i loro peccati, si purgano dopo la morte nelle pene del Purgatorio. CREDO che a sollievo di quelle pene giovano i suffragi dei fedeli ancor vivi, cioè il sacrificio della santa Messa, le orazioni, le elemosine ed altri atti di pietà, che sono soliti di fare i fedeli verso altri fedeli secondo la dottrina della Chiesa. CREDO che le anime di coloro i quali, dopo ricevuto il Battesimo, non peccarono affatto, ovvero, se peccarono, fecero interamente penitenza in questa vita od espiarono le loro colpe dopo morte in purgatorio, sono subito ricevute in paradiso, dove vedono Dio trino ed uno chiaramente e a faccia a faccia in grado tuttavia diverso, secondo i maggiori o i minori meriti; le anime poi di coloro che muoiono in peccato mortale personale vanno all'inferno, e quelle di coloro che muoiono col solo originale rimangono prive della visione beatifica.

CREDO la Santa Sede Apostolica e il Romano Pontefice avere il primato sopra tutto l'orbe cattolico, e lo stesso Romano Pontefice essere il successore del Beato Pietro e il vero Vicario di Cristo, Capo di tutta la Chiesa, Padre e dottore di tutti i Cristiani, al quale, nella persona del B. Pietro, fu data da Gesù Cristo Nostro Signore piena potestà di pascere, reggere e governare la Chiesa Universale.

Ammetto anche senza alcun dubbio e professo tutti gli altri punti di dottrina che sono stati dai Sacri Canoni e Concilii Ecumenici, specialmente dai Concilii Fiorentino e Tridentino e Vaticano dichiarati e definiti, segnatamente rispetto al Primato ed infallibile magistero del Romano Pontefice; e allo stesso tempo rigetto e condanno tutte le dottrine contrarie, gli scismi e le eresie che la Chiesa ha condannato. Questa vera fede, fuori della quale nessuno può salvarsi, che io liberamente professo e vera-

amente mantengo, questa stessa fede, voglio ritenere e professare con l'aiuto di Dio fino all'ultimo giorno della mia vita.

Così io... N. N. (*ponendo la destra sopra il santo Vangelo*) prometto e giuro. Così mi aiuti Iddio e questi santi Evangelii.

Formula per il giuramento antimodernista

Io.... fermamente abbraccio ed accetto tutto e distintamente quello che nell'infallibile magistero della Chiesa è definito, asserito e dichiarato, specialmente quei capi di dottrina che sono direttamente contrari agli errori di questo tempo. *Primo*: professo che Dio, principio e fine di tutte le cose, certamente si conosce come causa attraverso gli effetti col naturale lume della ragione per quelle cose che sono state fatte, cioè per le visibili opere della creazione che perciò si può anche dimostrare. *Secondo*: ammetto e riconosco gli argomenti esterni della rivelazione, quali segni certissimi della religione cristiana divinamente nata, cioè le opere divine e primieramente i miracoli e le profezie e tengo che questo stesso si adatta massimamente all'intelligenza di tutte le età e di tutti gli uomini, anche di questo tempo. *Terzo*: parimenti con ferma fede credo che la Chiesa, maestra e custode della parola rivelata, fu istituita immediatamente e direttamente per mezzo dello stesso vero ed istorico Cristo, quando visse tra noi, e che la stessa fu edificata su Pietro, principe della Gerarchia Apostolica e sopra i suoi successori nei secoli. *Quarto*: sinceramente accetto la dottrina della fede, dagli Apostoli attraverso i Padri ortodossi col medesimo senso e sempre colla stessa sentenza trasmessa fino a noi, perciò interamente rigetto l'ereticale spiegazione dell'evoluzione dei dogmi, la quale sostiene che passino da uno all'altro senso diverso da quello che primieramente ebbe la Chiesa; parimenti condanno ogni errore, col quale

al divino deposito, affidato alla Sposa di Cristo e che da Essa deve essere fedelmente custodito, si sostituisce un'invenzione filosofica oppure una creazione dell'umana coscienza formata gradatamente per sforzo degli uomini e in avvenire perfezionabile per mezzo di un indefinito progresso. *Quinto*: certissimamente tengo e professo sinceramente che la fede non è un cieco senso della religione erompente dalle latebre della *subcoscienza*, moralmente formata sotto la pressione del cuore e dell'influsso della volontà, ma è un vero assenso dell'intelletto alla verità esteriormente appresa dall'udito, per cui, quelle cose che sono state dette, confermate e rivelate da Dio personale, Creatore e Signore nostro, le crediamo vere per l'autorità di Dio sommamente verace. Mi sottometto anche con la riverenza, che è giusta, e con tutto l'animo aderisco alle condanne, dichiarazioni, a tutti i prescritti che sono contenuti nelle lettere encicliche *Pascendi* e nel decreto *Lamentabili*, specialmente intorno a quella che chiamano storia dei dogmi.

Medesimamente riprovo l'errore di quelli che affermano che la fede proposta dalla Chiesa può ripugnare alla storia, e che i dogmi cattolici, nel senso con cui si comprendono adesso, non si possono accordare con i più veraci principi della religione cristiana. Condanno pure e rigetto la sentenza di coloro che dicono che l'uomo cristiano più erudito assume una duplice personalità, una di credente, l'altra di storico, quasi fosse permesso allo storico di ritenere quello che contraddice alla fede del credente, oppure formare premesse dalle quali segua che i dogmi siano o falsi o dubbi, purchè non si neghino direttamente. Riprovo parimenti quel modo di giudicare e interpretare la sacra Scrittura, il qual modo aderisce ai commenti dei razionalisti e abbraccia non meno liberamente che temerariamente il testo critico come unica e suprema regola, rigettando la tradizione della Chiesa, l'analogia della fede e le norme della Sede Apostolica. Inoltre rigetto la sentenza di coloro, i quali sostengono che un dottore, il quale debba insegnare una disciplina storico-teologica o che scriva di tali cose, debba prima deporre l'opinione anteriormente conce-

pita della soprannaturale origine della cattolica tradizione, o della promessa dell'aiuto divino (diretto) alla suprema conservazione di ogni verità rivelata e dipoi debba interpretare scritti dei singoli Padri coi soli principi della scienza, esclusa qualunque sacra autorità, e con quella libertà di giudizio con la quale suole essere scrutato qualsivoglia monumento profano. In tutto infine mi professo alienissimo dall'errore con cui i modernisti sostengono che nella sacra Tradizione non c'è nulla di divino, o, quel che è peggio, lo ammettono nel senso panteistico; così che non rimanga se non il nudo e semplice fatto da eguagliarsi ai comuni fatti della storia, vale a dire degli uomini, che continuano per successive età con la loro industria, solerzia, ingegno, la scuola iniziata da Cristo e dai suoi Apostoli.

Perciò fermissimamente ritengo e riterrò fino all'ultimo respiro della vita la fede dei Padri intorno al carisma certo della verità che è, fu e sempre sarà nella successione dell'Episcopato dagli Apostoli: non perchè si tenga quello che possa sembrar meglio e più atto secondo la cultura propria a ciascuna età, ma affinchè mai si creda diversamente, mai diversamente si comprenda l'assoluta ed immutabile verità predicata da principio per mezzo degli Apostoli.

Tutte queste cose prometto di osservare fedelmente, integralmente e sinceramente e di custodirle inviolabilmente, mai deflettendo da esse sia nell'insegnare, sia in qualsiasi altro modo con parole o con scritti.

Così io... N. N. (*ponendo la destra sopra il Santo Vangelo*) prometto e giuro. Così mi aiuti Dio e questi SS. Vangeli.

Quindi, a cominciare dagli Ecc.mi Ordinari, e poi, secondo l'appello fattone dal Segretario, tutti i PP. Sinodali singolarmente, pronunceranno sul Vangelo il giuramento, con la seguente formula: *Io N. N. prometto e giuro secondo le formule ora lette: così Iddio mi aiuti e questi SS. Evangelii.*

I RR. Notai ne prenderanno nota.

Dopo il giuramento i RR. Segretari consegneranno ad ognuno dei PP. Sinodali tre schede per la elezione degli Esaminatori Sinodali, dei Giudici Sinodali e dei Parroci Consultori (1).

Seguita la votazione, i Segretari ritireranno le schede, che consegneranno ai RR. Scrutatori, i quali ne faranno regolare scrutinio nella prima Congregazione plenaria degli Ecc.mi Ordinari.

Nel frattempo si possono cantare i troparii dei Patroni:

εἰς τὴν Θεοτόκον

Τροπάριον Ἦχος Β'.

Προστασία τῶν χριστιανῶν ἀκαταίσχυντε, μεσιτεῖα πρὸς τὸν ποιητὴν ἀμετάθετε, μὴ παρίδῃς ἁμαρτωλῶν δεήσεων φωνάς, ἀλλὰ πρόφθασον ὡς ἀγαθή εἰς τὴν βοήθειαν ἡμῶν, τῶν πιστῶς κραυγαζόντων σοι, τάχυνον εἰς πρεσβείαν, καὶ σπεῦσον εἰς ἱκεσίαν, ἢ προστατεύουσα ἀεὶ, Θεοτόκε, τῶν τιμῶντων σε.

Εἰς τὸν Ἅγιον Νικόλαον

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Κανόνα πίστεως καὶ εἰκόνα πραότητος, ἐγκρατείας διδάσ-

In onore della Vergine

O sicura Protettrice dei Cristiani, o inconcussa Interceditrice presso il Creatore, non disprezzare la supplichevole voce dei peccatori; invece, o Buona, previeni le nostre necessità, mentre con fede a Te gridiamo: affrettati ad accogliere le nostre istanze, Tu, o Madre di Dio, che proteggi ignora quanti ti onorano.

In onore di S. Nicola

La verace parola delle tue azioni ti ha dimostrato al tuo

(1) La nomina degli Esaminatori, dei Giudici e dei Parroci Consultori è fatta nel Sinodo su proposta dell'Ordinario e con l'approvazione dei presenti. Avuta la scheda, gli elettori tenendo presente che il numero stabilito, sia per gli *Esaminatori*, sia per i *Giudici*, sia per i *Consultori*, è di quattro, cancelleranno con la matita od a penna i nomi di coloro, che essi considerano *in Domino* meno idonei a disimpegnare l'ufficio per il quale sono stati proposti e piegheranno la scheda in due, in modo che non se ne possa leggere dagli altri il contenuto.

καλὸν ἀνέδειξέ σε τῇ ποιμνῇ σου ἡ τῶν πραγμάτων ἀλήθεια· διὰ τοῦτο ἐκτίσω τῇ ταπεινώσει τὰ ὑψηλά, τῇ πτωχείᾳ τὰ πλούσια, Πάτερ Ἱεράρχα Νικόλαε· πρέσβευε Χριστῷ τῷ Θεῷ, σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

Εἰς τὸν Ἅγιον Δημήτριον

Τροπάριον Ἦχος Γ'.

Μέγαν εὖρατο ἐν τοῖς κινδύνοις σὲ ὑπέρμαχον ἡ οἰκουμένη, Ἀθλοφόρε, τὰ ἔθνη τροπούμενον. Ὡς οὖν Λυαίου καθεῖλες τὴν ἔπαρσιν, ἐν τῷ σταδίῳ θαρβύνας τὸν Νέστορα, οὕτως, Ἄγιε Χριστὸν τὸν Θεὸν ἱκέτευε δωρήσασθαι ἡμῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Εἰς τὸν Ὅσιον Νεῖλον

Τροπάριον Ἦχος Β'.

Μωϋσέως Δαβὶδ τε, Πάτερ, τὸ πρᾶον, Φινεὲς καὶ Ἡλιοῦ τὸν θεῖον ζῆλον, τοῦ Ἀβραάμ δὲ τὴν πίστιν κτησάμενος, νῦν σὺν ἐκείνοις χορεύεις γηθόμενος· Νεῖλε, ὁσίων καύχημα, διὸ ὑπὲρ ἡμῶν δυσώπει τὸν Κύριον.

Uno degli Ecc.mi Ordinari infine conclude la Sessione con il consueto rituale.

gregge regola di fede, modello di mansuetudine e maestro di continenza: e in vero, con la umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, e con la povertà hai acquistato la vera ricchezza. O Padre nostro e nostro Pastore, S. Nicola, deh! prega Gesù, Dio nostro, che salvi le nostre anime.

In onore di S. Demetrio

La terra ti esalta, o Martire, invitto nei pericoli e trionfatore delle nazioni. Tu umiliasti la superbia di Lioe e ad un tempo infondesti nuova forza in Nestore: deh! o Sarto, prega Cristo Dio, perchè anche a noi conceda la sua grande misericordia.

In onore di S. Nilo

Nella tua vita, o Padre, hai conseguito la mitezza di Mosè e di Davide, lo zelo divino di Finees e di Elia, e la fede di Abramo: ed ora tu, o Nilo, esulti con essi nell'eterno gaudio. Deh, Padre nostro, o gloria dei Santi, prega per noi il Signore.

Mentre si canta il Πολυχρόνιον, i partecipanti al Sinodo ordinatamente snodano verso la sagrestia.

II e III GIORNO

Alle ore 9, il Rev. Clero si troverà riunito nella sacrestia, secondo il consueto, in abito corale. I diaconi e gli accoliti rileveranno l'Em.mo e gli Ecc.mi Ordinari nei rispettivi appartamenti.

Processionalmente si andrà in chiesa per dare inizio alla Liturgia Pontificale.

Al Vangelo l'Ecc.mo Pontefice terrà l'allocuzione.

Al termine della Liturgia, l'Ecc.mo Pontefice e i RR. Concelebranti deporranno gli abiti liturgici, e ciascuno prenderà posto come nel giorno precedente, mentre il coro intonerà il Πολυχρόνιον e i tropari della Madonna, di S. Nicola, di S. Demetrio e di S. Nilo (p. 68).

Quindi si recita la « preghiera per la Chiesa » (p. 49).

Gli Ostiari faranno uscire dalla chiesa tutti coloro, che non hanno parte al Sinodo.

Su richiesta dei Promotori, il Segretario, avutone il permesso, darà lettura dei decreti di nomina degli Esaminatori, dei Giudici Sinodali e dei Parroci Consultori.

Gli eletti, all'invito del Segretario, si presenteranno dinanzi agli Ecc.mi Ordinari e presteranno giuramento con la formula prescritta: *Io N. N., nominato* (Esaminatore o Giudice Sinodale o Parroco Consultore) *giuro di adempiere fedelmente al mio dovere. Così Dio mi aiuti e questi SS. Evangeli.*

Ciascuno, dopo aver emesso il giuramento, si presenterà al tavolo dei RR. Notai, per l'annotazione del proprio nome nel verbale.

Quindi i Promotori chiederanno che vengano lette le Costituzioni sinodali, dicendo: *E.mo Principe ed Ecc.mi Padri e Si-*

gnori, Noi, Promotori di questo Sinodo umilmente facciamo istanza, perchè vengano lette le Costituzioni sinodali.

Il Rev. Lettore, avuto il permesso degli Ecc.mi Ordinari, dà inizio alla lettura delle Costituzioni.

Dopo la lettura, se a mezzo dei RR. Procuratori del Clero sarà stata fatta qualche osservazione, gli Ecc.mi Ordinari potranno, se credono, riferire in argomento.

Eventuali comunicazioni.

I RR. Promotori chiederanno che si faccia l'appello dei PP. Sinodali (*Formula a pag. 55*).

Avutone il consenso, l'appello sarà fatto da uno dei Segretari.

Dopo ciò, i RR. Promotori faranno istanza per la chiusura della Sessione, dicendo:

E.mo Principe ed Ecc.mi Padri, umilmente facciamo istanza, perchè si ponga fine alla presente Sessione.

Uno degli Ecc.mi Ordinari quindi chiuderà con il consueto rituale.

IV GIORNO

Si inizia come nel giorno precedente, svolgendosi poi tutto allo stesso modo, sino al momento in cui il Rev. Lettore dà compimento alla lettura delle Costituzioni Sinodali.

Eventuali comunicazioni.

I RR. Promotori faranno istanza per la chiusura del Sinodo con la seguente formula:

Em.o Principe ed Ecc.mi Padri. Poichè quanto si doveva trattare in questo Sinodo è stato, con l'aiuto di Dio, tutto assolto, Noi, Promotori, facciamo istanza che si stabilisca la sua conclusione, e coloro, cui spetta, prendano gli stessi Statuti, ed infine si rendano grazie ai devoti Patroni: la Beata Vergine, S. Nicola, S. Demetrio e S. Nilo.

Ricevuto il permesso, il Rev. Lettore legge ad alta voce il decreto di chiusura:

Luigi Lavitrano, Cardinale di S. R. C. del tit. di S. Silvestro in Capite, Arciv. di Palermo e Prelato Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci; Giovanni Mele Vescovo di Lungro; e Isidoro Croce, Archimandrita Ordinario di S. M. di Grottaferrata, presidi e legislatori di questo Sinodo, col Nostro presente Decreto dichiariamo sciolto e congedato questo nostro Sinodo Intereparchiale, convocato e celebrato con ogni canonica solennità, a maggiore gloria di Dio, della B. Vergine Maria e dei Santi Protettori delle nostre Chiese e sotto la loro speciale protezione.

Per la qualcosa, fratelli e figli diletteggissimi, è ormai lecito a tutti e ad ognuno di voi di ritornare nelle proprie sedi ed alle consuete occupazioni, tenendo peraltro presente quanto abbiamo già decretato intorno all'osservanza del segreto.

Vi preghiamo però nel Signore, con tutto il cuore, affinché vi sforziate a risplendere dinanzi alle vostre popolazioni per bontà di opere e per esemplarità di vita, in modo che esse possano rivestirsi di candore e di innocenza.

Così tutti si accorgeranno che non solo voi, che siete stati chiamati allo stato chiericale, ma tutto il gregge a Noi affidato, ha raccolto da questo Sinodo abbondantissimi frutti di bene.

Dato a Grottaferrata, li 16 ottobre 1940.

+ LUIGI Card. LAVITRANO, Arcivescovo
+ GIOVANNI MELE, Vescovo
+ ISIDORO CROCE, Archimandrita-Ordinario

Quindi i RR. Promotori faranno l'ultima istanza, perchè venga verbalizzato, per mezzo dei RR. Notai, quanto è stato fatto nelle varie Sessioni sinodali, e perciò diranno:

Affinchè nell'avvenire non si dimentichi dai posteri quanto legittimamente è stato fatto in questo Sinodo Intereparchiale, Noi, Promotori di questo Sinodo, facciamo pressante istanza,

perchè i RR. Notai stendano un esatto e solenne scritto di quanto è stato compiuto.

Uno dei RR. Notai, assenzienti gli Ecc.mi Ordinari, dirà che verbalizzeranno diligentemente gli atti compiuti.

A questo punto si aprono le porte del Tempio, per dare libero accesso ai fedeli, mentre le campane suonano a gloria.

Si intona la *Δοξολογία μεγάλη* dopo l' *Ἅγιος ὁ Θεός* si cantano i tropari della Vergine, di S. Nicola, di S. Demetrio e S. Nilo (p. 68).

Indi l'Em.mo recita la preghiera per l'Unità della Chiesa:

O Signore che avete unito le diverse nazioni nella confessione del vostro Nome, vi preghiamo per i popoli cristiani dell'Oriente. Memori del posto eminente che hanno tenuto nella vostra Chiesa, vi supplichiamo d'ispirar loro il desiderio di riprenderlo, per formare con noi un solo ovile sotto la guida del medesimo Pastore. Fate che essi, insieme con noi, si compenetrino degli insegnamenti dei loro santi Dottori, che sono anche nostri Padri nella fede. Preservateci da ogni fallo che potrebbe allontanarli da noi. Che lo spirito di concordia e di carità, che è indizio della vostra presenza tra i fedeli, affretti il giorno in cui le nostre si uniscano alle loro preghiere, affinché ogni popolo ed ogni lingua riconosca e glorifichi il nostro Signore Gesù Cristo. Così sia.

Ἐκτενής καὶ Ἀπόλυσις. Seguono le Acclamazioni.

Mentre il coro canta il *Πολυχρόνιον*, i RR. PP. Sinodali escono processionalmente dalla chiesa verso la sacrestia.

INDICE

I	- Indizione	Pag.	3
II	- Lettera Sinodale al S. Padre	»	6
III	- La benedizione del S. Padre	»	9
IV	- L' Eparchia di Lungro :		
	<i>a) Bolla di erezione</i>	»	11
	<i>b) Notizie storico-statistiche</i>	»	16
V	- L' Eparchia di Piana dei Greci :		
	<i>a) Bolla di erezione</i>	»	19
	<i>b) Notizie storico-statistiche</i>	»	24
VI	- Il Monastero Esarchico di S. M.a di Grotta-		
	ferrata :		
	<i>a) Bolla di erezione</i>	»	26
	<i>b) Notizie storico-statistiche</i>	»	30
VII	- Cenni storico-giuridici sui Sinodi	»	34
VIII	- Commissioni - Congregazioni - Sessioni -		
	Orari	»	37
IX	- Mansioni degli Officiali del Sinodo	»	39
X	- Ordine delle cerimonie durante il Sinodo :		
	<i>a) I Giornata</i>	»	41
	<i>b) II e III Giornata</i>	»	70
	<i>c) IV Giornata</i>	»	71